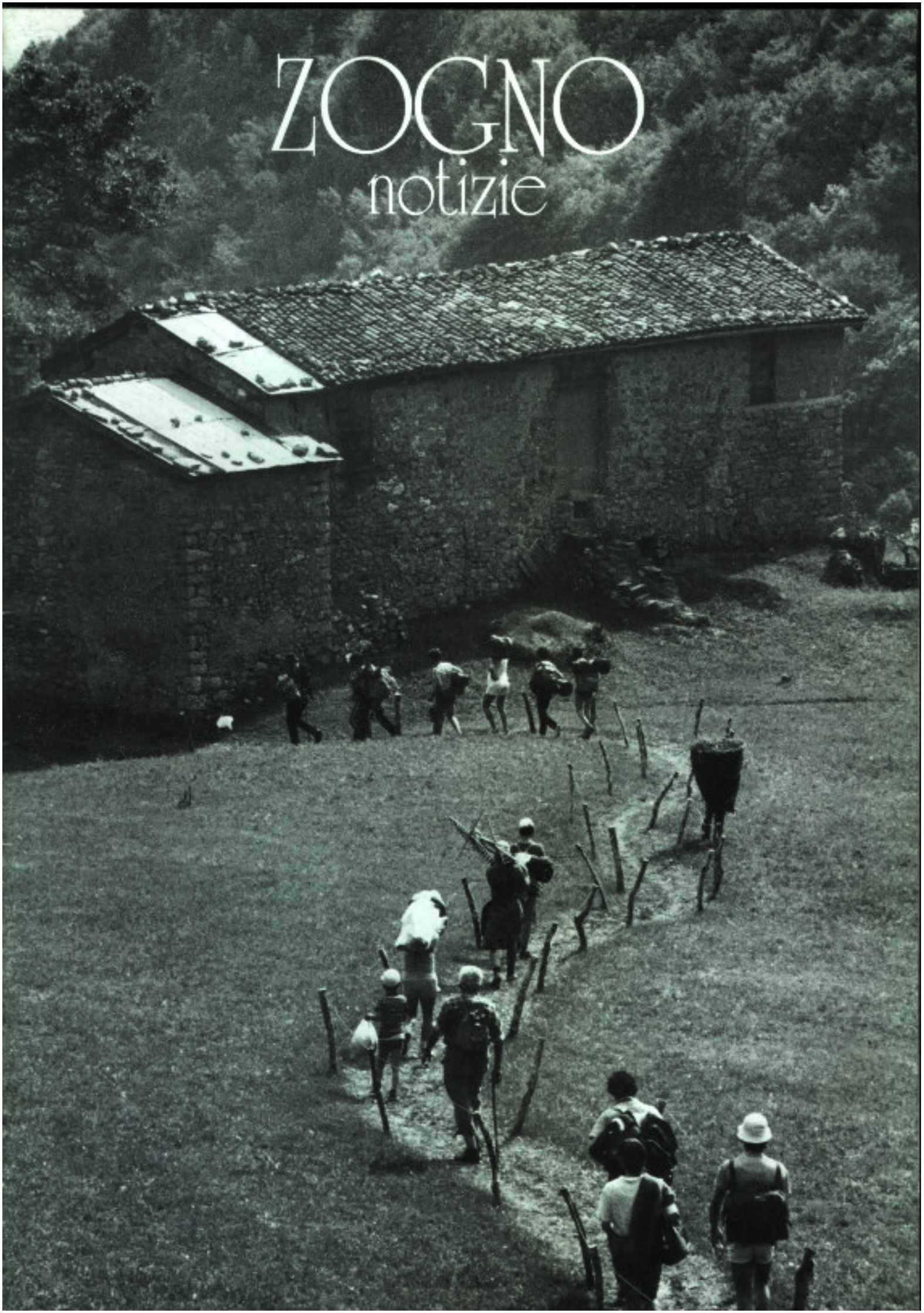
# ZOGNO
## notizie



# zogno notizie

Redazione, amministrazione
I-24019 ZOGNO (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel. 0345/91083

*GIUGNO* n. 3/1996

ANNO 86°

DON LINO LAZZARI
Direttore responsabile

DON GIULIO GABANELLI
Editore

BRUNO MARCONI
Pubblicità

Via P. Ruggeri, 3 - Zogno - Tel. 0345/93335

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
Pubblicità inferiore al 70%
Stampa: CARMINATI STAMPATORE snc
Almè (BG)


*In copertina:*
*Il richiamo dell'estate*

## CALENDARIO PARROCCHIALE GIUGNO-LUGLIO 1996

***Giugno:*** *«A zögn, rànza e restèl in pögn».*

***Mese dedicato alla devozione del S. Cuore di Gesù***

• **Venerdì, 31 maggio:** Inizio SS. Quarantore. SS. Messe alle ore 7,30, 9.00, 18.30. Alle ore 16.00 SS. Confessioni per ragazzi.

• **Sabato, 1:** 2° giorno delle SS. Quarantore. SS. Messe come venerdì 31 maggio. Alle ore 15.00 SS. Confessioni per tutti.

• **Domenica, 2:** SS. Trinità e chiusura SS. Quarantore: Processione Eucaristica alle ore 15.30 con la partecipazione dei bambini della Prima Comunione, delle famiglie e dei Confratelli delle S.mo Santo.

• **Venerdì, 7:** Primo venerdì del mese con S. Messa anche alle ore 16.00.

• **Domenica, 9:** Solennità del Corpus Domini;

• **Giovedì, 13:** S. Antonio da Padova, patrono della parrocchia di Ambria.

• **Venerdì, 14:** Solennità del S. Cuore di Gesù: festa in Clausura.

• **Sabato, 15:** Cuore Immacolato di Maria: festa al Ricovero.

• **Venerdì, 21:** S. Luigi Gonzaga: Onomastico e 10 anniversario Prima Messa di don Luigi.

• **Lunedì, 24:** Natività di S. Giovanni Battista.

• **Mercoledì, 26:** Festa di S. Eurosia al Tiglio con S. Messa alle ore 17.00.

• **Sabato, 29:** SS. Pietro e Paolo: solennità.

• **Domenica, 30:** Giornata per la carità del Papa.

***Luglio:*** *«A löi, ai mùcc, vàche e manzöi»*

***Mese dedicato al preziosissimo Sangue di N.S. Gesù Cristo***

• **Martedì, 2:** Festa di N.S. del Sacro Cuore di Gesù alla Rasga, previa novena, con S. Messa alle ore 10.30 e ore 20.00.

• **Venerdì, 5:** Primo venerdì del mese.

• **Giovedì, 11:** S. Benedetto, patrono d'Europa.

• **Martedì, 16:** B.V. del Carmelo: Festa in via Locatelli, previa novena, con S. Messa alle ore 7.30 nell'antico Santuario e alle ore 10.30 nel nuovo Santuario di Maria S.ma Regina.

• **Giovedì, 18:** 9° anniversario della piena del Brembo.

• **Giovedì, 25:** S. Giacomo Magg. Ap., patrono della parrocchia di Somendenna e di Sedrina.

• **Venerdì, 26:** SS. Gioachino e Anna, genitori della B.V. Maria.

*Zognesi aspiranti passionisti - 1941.*
*In alto: Ferruccio Traini, Ludovico Rinaldi, Tommaso Rossini.*
*In basso: Palmiro Fedi, Giancarlo Rinaldi, Barnaba Lazzaroni.*

# LA BIBBIA NELLA VITA DELLA CHIESA

Siamo a trent'anni dalla promulgazione della costituzione dogmatica *Dei Verbum* sulla divina rivelazione (18-11-1965).

La commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, la ripropone con una nota pastorale pubblicata il 22-12-1995 dal titolo: «La Bibbia nella Vita della Chiesa».

I due discepoli di Emmaus, nella spiegazione delle Scritture fatta loro dal Risorto, ritrovarono il calore del cuore, riscoprirono le ragioni della speranza e furono avvolti dalla gioia dell'incontro (Lc 24, 13-5).

La *Dei Verbum* al n. 21 afferma: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra Liturgia, di nutrirsi del pane della vita dalla mensa sia della parola di Dio e sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli».

Il racconto di Emmaus propone ai cristiani la via per incontrare e conoscere la parola di Dio, Gesù, il Signore vivente, il maestro che introduce nel mistero della Parola, l'interlocutore diretto di chi apre il libro sacro.

Gesù sparì dai loro occhi, eppure essi erano felici poiché egli era già dentro il loro cuore e grazie alla Parola che li animava diventarono messaggeri della Risurrezione presso i fratelli.

A quanti si accostano alle Scritture, Gesù dice: «Sono proprio esse che mi rendono testimonianza» (Gv 5, 39).

S. Girolamo afferma: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo».

La nota della CEI, dopo un'introduzione che qui abbiamo già in parte riassunto, si articola in tre parti:

- verifica dello stato di salute biblica dei credenti italiani nel post Concilio Vaticano II;
- principi e criteri per un retto uso della Bibbia;
- forme e vie d'incontro con la parola di Dio.

1) **Verifica dello stato di salute biblica dei credenti** nel post-concilio.

Vari documenti pontifici, in questi ultimi tempi, hanno spalancato la strada alle sacre Scritture (*Provvidentissimus Deus* di Leone XIII; *Spiritus Paraclitus* di Benedetto XV del 1920 che diede avvio al movimento biblico; *Divino afflante Spiritu* di Pio XII; il Conc. Vat. II con la *Dei Verbum*).

Molti praticano la *lectio divina* e le scuole della Parola immettono nella conoscenza della sacra Bibbia, recentemente pubblicata, oltre che dalla CEI anche per uso liturgico, a livello interconfessionale. La Bibbia tuttavia, pur essendo il libro tra i più diffusi è anche tra i meno letti. La predicazione medesima ignora volentieri frequentemente la Bibbia. La stessa liturgia a volte trascura i testi sacri proposti da proclamare e meditare. Non è comunque il libro più amato dai fedeli anche perché pastoralmente non lo si fa amare.

2) **Principi e criteri per un retto uso della Bibbia.**

La Bibbia è un'amorosa e benefica comunicazione del Padre, pertanto va considerata come un incontro di fede e di amore.

La *Dei Verbum*, citata, è uno strumento per la retta comprensione della Bibbia da far conoscere a tutti i cristiani.

S. Gregorio Magno ci ammonisce: «Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio» (Vat. II: SC *Sacrosantum Concilum*, costituzione sulla liturgia, n. 7).

L'incontro con la Bibbia avviene nel seno della Chiesa illuminati dall'esempio di Maria «nel cui grembo Dio ha convogliato tutto l'insieme delle Scritture» a luce e conforto del suo popolo (Ruperto di Deutz).

La S. Scrittura è il libro di ieri e di oggi in cui si rispecchiano le domande e le risposte, i dolori e le gioie, i dubbi e le certezze dell'uomo di ogni tempo — patrimonio spirituale di tutta l'umanità.

La Parola suscita la fede e convoca la Chiesa che accoglie, interpreta e trasmette la Parola medesima.

S. Gregorio Magno afferma: «So infatti che per lo più molte cose nelle S. Scritture che da solo non sono riuscito a capire, le ho comprese mettendomi di fronte ai miei fratelli».

Ecco succintamente le norme oggettive citate dal Catechismo della Chiesa Cattolica:

— *ricercare il senso letterale* usando il metodo storico escludendo la lettura soggettiva;

— *essere attenti al contenuto e all'unità* di tutta la S. Scrittura e dunque al mistero di Cristo e della Chiesa;

— *leggere la Scrittura nella tradizione vivente* di tutta la Chiesa;

— *essere attenti all'analogia della fede*, cioè alla coesione delle verità della fede tra loro nella totalità del progetto della divina rivelazione;

— *realizzare il processo d'inculturazione* e attualizzazione, grazie al quale la parola di Dio risuona come parola d'oggi.

Occorre evitare il duplice pericolo che la pratica della Bibbia porti al distacco dal Magistero, poiché ciò che lo Spirito comunica nel libro sacro avviene nella Chiesa in comunione coi suoi pastori, e che non sia, tale pratica, incontro con Gesù Cristo che stimola alla carità e all'impegno missionario.

Bisogna sempre saper leggere la Bibbia con la vita e la vita con la Bibbia perché la Bibbia appartiene alla vita della Chiesa come documento di fondazione della Chiesa medesima.

3) **Forme e vie d'incontro con la parola di Dio nella Bibbia.**

Compete ai vescovi «istruire opportunamente i fedeli loro affidati circa il retto uso dei libri divini, del N.T. e dei Vangeli in particolare (*Dei Verbum* n. 25).

Lo Spirito del Signore chiama ogni comunità a realizzare una penetrante presenza della Bibbia in ogni ambito della pastorale:

a) *Nella celebrazione liturgica:* la liturgia non vive senza la parola di Dio che rende possibile l'ascolto e il rendimento di grazie per il dono che si riceve rendendo così familiare la Bibbia ai fedeli. La Parola di Dio è la prima mensa che ci rende capaci di ricevere la seconda mensa dell'eucaristia, prima Dio parla e poi si dona.

L'omelia deve essere pertanto il lieto annunzio della salvezza che Dio ci offre. Bisogna evitare quindi ogni strumentalizzazione.

b) *Nel cammino d'iniziazione:* l'iniziazione ai sacramenti comporta innanzittuto l'iniziazione alla parola di Dio. È lo scopo primario della catechesi che deve elaborare percorsi di iniziazione biblica per bambini, fanciulli, ragazzi, giovani e adulti. Occorre valorizzare i manuali di storia sacra adeguati alle diverse età.

c) *Nella catechesi:* la catechesi è una delle vie più eminenti di contatto con la Bibbia in cui c'è un intreccio armonico tra diversi dati: dogmatico, storico, ecclesiale, sacramentale, etico, antropologico.

I catechismi collegano la fede con le tre esperienze: la dottrina, i sacramenti, la carità, cioè: la proclamazione, la celebrazione e la testimonianza della parola di Dio.

d) *Nella scuola:* l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole considera la Bibbia come fonte primaria di riferimento. È l'alfabetizzazione culturale circa la Bibbia di cui si deve far conoscere l'identità storica, letteraria e teologica con la sua collocazione nella vita della Chiesa e con lo scopo d'illuminare e orientare la vita degli alunni.

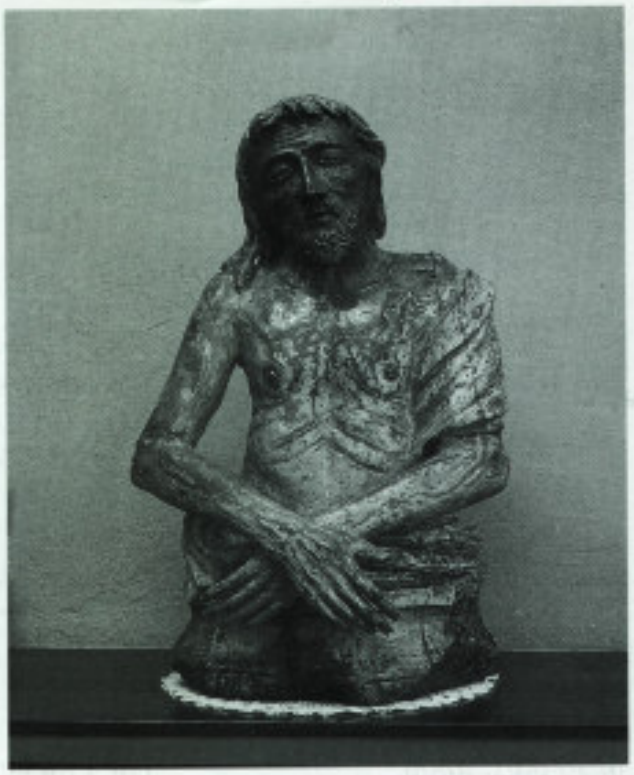
e) *Diverse opportunità.* Ogni comunità deve essere messa in grado di ascoltare e meditare con frutto la Bibbia valorizzando le diverse occasioni che si presentano nel ministero pastorale.

**Modi e ambiti d'incontro con la Bibbia**

1) *La lectio divina:* è una lettura, individuale o comunitaria, di un passo della Scrittura accolta come parola di Dio e che si sviluppa sotto lo stimolo dello Spirito in meditazione, preghiera e contemplazione, per cui diventa, la S. Scrittura, fonte di vita interiore.

La lectio divina, originariamente praticata nei monasteri, oggi, seguendo l'invito del Vaticano II, viene offerta a tutti i fedeli in Cristo. Va pertanto progettata e sostenuta in ogni comunità.

2) *La diffusione della Bibbia.* Bisogna diffondere il testo della Bibbia e insistere perché sia letta e meditata. È valido il testo della CEI come il testo della Bibbia interconfessionale. Si esige comunque sempre un momento di formazione biblica di base esteso anche alle famiglie.



*Cristo deriso*
*(scultura in legno quattrocentesca)*

3) *L'incontro con la Bibbia:* ha un'importanza decisiva nel dialogo ecumenico e anche per rendere solida la propria fede di fronte all'aggressività delle sette che diffondono testi manipolati, che traggono in inganno i fedeli impreparati.

4) *Bibbia e cultura oggi:* è ampiamente riconosciuto che la Bibbia è matrice di tante parti della cultura occidentale e di quella italiana in particolare, ed è stimata anche dai non credenti. Per esempio, i proverbi della S. Scrittura risuonano ormai sulle labbra della nostra gente magari tradotti nella lingua volgare e persino dialettale.

La nota della CEI si sofferma ancora sull'importanza della formazione degli operatori o animatori a ogni livello della parola di Dio e propongono come modello perfetto l'esempio di Maria Vergine, immagine perfetta della Chiesa anche per il modo con cui incontra la parola di Dio: l'ascolta attentamente, la medita in cuor suo e vi si dona senza riserve: «Avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38).

La nota della CEI è un prezioso documento da considerare attentamente se vogliamo che tutta la nostra pastorale, frequentemente senz'anima, abbia a rivivere e a incidere fruttuosamente nell'animo dei nostri fedeli ancora così estranei alla parola di Dio o almeno ancora troppo indifferenti a causa di un mancato coinvolgimento biblico nell'ambito della nostra comunità di fede.

**d.G.G.**

## CAMPANE

*Se l'sùna öna campàna*
*la pàrla pròpe al cör,*
*la sègna 'l dé che nàs*
*e quàndo l'tùrna a mör!*

*L'è mèi d'öna sorèla*
*che la te tóca 'l cör,*
*la göt per chi fa fèsta,*
*la löcia per chi mör!*

*Chi gìra per ol mónt*
*a guadagnàs ol pà*
*i'nsogna i sò campàne*
*de nòcc ch'è dré a sunà!*

*Forse perchè gh'è fèsta*
*al sò paìs, lontà,*
*o forse perchè i pensa*
*ai mörcc de la sò cà!*

*A chi ghe tóca mör*
*lontà de la sò cà*
*intàt che i séra i öcc*
*i à sént amò a sunà!*

*Po'a'quàndo n's'è malàcc*
*che sdörma mìa de nòcc*
*a n'sént ontéra i ùre*
*a bàt töcc i sò bòcc!*

*D'estàt se i bàt i ùre,*
*i sbóra fò de cùlp*
*i róndene che i gìra*
*dré al campanìl a sgùl!*

*Ai tép se l'capitàa*
*che i taches föch quàch cà*
*campàna, a martèl,*
*l'ìa sübet dré a sunà!*

*La fàa samà la zét,*
*forse con tròp bordèl,*
*a smorza'l föch per tép*
*e töcc col sò sidèl!*

*Per mètes lé'n filéna*
*adòs a öna fontàna*
*a cata fò de l'àqua*
*fin che la s'ìa svödàda!*

*Chi g'à quàch àgn de piö*
*i à fàcc in tép a sènt:*
*«campàne zo per tèra,*
*m'à za perdìt la guèra!»*

*Chèle che i è restàde*
*amò söl campanìl*
*a i à sunàt a fèsta*
*ol ventisìch de vrìl!*

*Gh'è a i cà che löcia a sènt*
*a suna zo i campàne*
*perchè i ghe dà fastöde*
*ma chèla ch'è stunàde!*

*Adès al pöl socét*
*che i fàghe scainà*
*a sèrta zét fissàda*
*a sentei a sunà!*

*Ai zùegn ghe'mpórta póch*
*se i sùna i gróp, de mort,*
*ma a chi za'n po'vegiòcc*
*ol cör al ghe bàt fórt!*

*E i dìs ontéra ü pàter*
*per ringrassià'l Signùr*
*che alméno per sta ölta*
*a i sùna mìa per lùr!*

*Se i sunes piö i campàne*
*a chèsto mont za màt*
*con töce i sò gran bàle*
*al resterés sunàt!*

**d.G.G**

## ORATORIO ZOGNO... FOREVER

### CENTRO RICREATIVO ESTIVO '96
### C'È UN TEMPO PER...

Se una sera di pioggia, mentre fuori fa freddo, e tutti si sono rintanati in casa, mai così contento di averne una e di avere dei cari cui voler bene, e mentre ogni dovere è stato compiuto, se in una sera così, si decide di mettersi a letto presto con l'intenzione di ascoltare la pioggia battere per terra e leggere, intanto, un libro pieno di storie, può capitare, se si possiede un vecchio orologio, di accorgersi che il tempo, mentre viviamo, di nascosto, passa — può capitare di sentirsi sottrarre adagio adagio, dalla storia che si sta leggendo, e di essere rapiti dentro una magica cadenza — è la voce della nostra esistenza, è il rumore che fa la nostra vita, è il tempo — il tempo esiste perché noi viviamo —.

E si rimane un po' sorpresi, per qualche istante senza fiato, sentendosi come con le ruote sotto i piedi — come quando in silenzio e raccoglimento, si ascolta il proprio cuore battere: regolarmente, lentamente, con una fedeltà che meraviglia; e si prova, allora, la pura che questo battere si fermi — la sorpresa che una cosa esiste contiene sempre anche un po' di paura che non ci sia più — così se in una sera di pioggia un vecchio orologio fa sentire la voce della nostra vita, confessiamo subito dentro di noi che è come se la sentissimo per la prima volta, come una meraviglia sconosciuta — e che in realtà viviamo come se il tempo non ci fosse — come se esistesse solo l'istante che viviamo, l'attimo del presente come un'eternità di nuove e infinite possibilità — sentendo di essere sempre in tempo per tutto, per ogni cosa, senza fretta — il più del tempo lo si sente così: come se non ci fosse —.

Bisogna lasciarsi distrarre da un vecchio orologio, ogni tanto, per accorgersi che ogni cosa che vive ritaglia nel mondo una quantità, che si concede piano piano, che scorre poco a poco , sua per secondo, per minuti, per ore, per giorni, per anni, per una sola vita — la nostra vita — unica, meravigliosa vita — e per provare cosa vuol dire lento e cosa vuol dire veloce, cosa è il piano e cosa è il forte, cos'è l'attimo e cosa l'eternità, cosa il sempre e cosa il mai — in una sera di pioggia si potrebbe scoprire che noi siamo il lento e il veloce: se si è contenti tre ore sono un minuto, se si è tristi un attimo solo è l'eternità — si potrebbe scoprire anche il senso della memoria e della speranza, del ricordo e dell'immaginazione, della nostalgia e dell'attesa.

Poi ci si addormenterebbe contenti, convinti dell'idea che tutti si vive in un sereno contrasto: che mentre amiamo quasi sprecare il tempo e vivere senza contarlo, tuttavia ci dispiace lasciare la vita, e il tempo che passa ci stringe il cuore — sarà, magari questo desiderare la vita eterna.

E prendendo sonno la voce del vecchio orologio svanirebbe piano, per non farsi piò sentire — fino al giorno dopo —.

Il CENTRO RICREATIVO ESTIVO '96 è proposto per i ragazzi dai 6 anni (compreso l'ultimo anno di asilo) ai 14 anni (terza media).

Per i ragazzi dai 14 ai 16 anni è invece prevista una proposta molto interessante che avrà lo stesso calendario e gli stessi orari.

Le attività del CENTRO RICREATIVO ESTIVO '96 inizieranno il 24 giugno per concludersi il 19 luglio con la tradizionale festa finale.

**Programma**

| | |
|---|---|
| LUNEDÌ | dalle 13 alle 18 |
| MARTEDÌ | dalle 8 alle 18 GITA<br>Due gite si faranno a piedi e due in pullman.<br>Non mancherà la gita all'Acquasplash. |
| MERCOLEDÌ | dalle 13 alle 18 |
| GIOVEDÌ | dalle 9 alle 12 PISCINA a Dalmine (facoltativa).<br>dalle 13 alle 18 FILM |
| VENERDÌ | dalle 13 alle 18 |

Per l'iscrizione al C.R.E. '96 si verserà la quota fissa di L. 10.000. Per chi frequenterà tutto il mese la quota è di L. 80.000; è di L. 25.000 settimanali per chi parteciperà solo per un certo periodo. La cifra può sembrare eccessiva per una famiglia, ma serve per cercare di coprire le tante spese di gestione del centro quali assicurazione, animatori, materiale didattico e lucido, merenda giornaliera, trasporto dalle frazioni, trasporto per le due gite in pullman, cappellino, films, SIAE, sussidi, ecc. La quota non comprende i costi per ingressi a parchi, musei, ecc.

La quota per la piscina è di L. 40.000 (oppure L. 10.000 settimanali) e comprende l'ingresso in piscina ed il trasporto.

ISCRIZIONI PRESSO
LA SEGRETERIA DELL'ORATORIO
DA LUNEDÌ 27 MAGGIO
A SABATO 15 GIUGNO
DALLE ORE 14.00 ALLE ORE 18.00.

---

**L'oratorio organizza**

***CORSI DI***
***INGLESE - TEDESCO - FRANCESE***

a due livelli: Principiante e Avanzato

I corsi saranno tenuti da insegnanti laureati e/o madrelingua e avranno durata di 50 lezioni con inizio a ottobre per circa sei mesi.

Per informazioni e iscrizioni telefonare a don Luigi (tel. 91138) o a Rota Nuccia (tel. 50049).

## PRAGA: CAPUT REGNI

Calano le prime ombre della sera quando il «granturismo» scende dal lieve clivo della chiesa per immettersi nel flusso costante del traffico vallare. L'eterogeneità dei passeggeri, pur se in parte conosciuti, dà una prima sensazione di evasione, goduta sin dalle prime sue battute: sguardi sfuggenti, indagatori, vogliosi di parole che costruiranno nuove amicizie e affideranno al meno conosciuto i segreti di una vita, attendendo il consenso che farà del viaggio un ricordo dolce e forse appagante.

La notte tanto temuta affida la sua monotonia a sonnolenze che aprono i primi spiragli su una meta che, desiderata per sentito dire, appagherà i palati più esigenti.

Praga la «Roma del Nord», come ci tengono a dichiarare i suoi abitanti, lancia i primi bagliori aurorali su una campagna che attende la mano abile dell'uomo per esplodere in tutta la sua fragranza. Le abitazioni sembrano ricalchi di un paesaggio che non trova la forza di affermarsi, quasi l'epifania che attende il suo salvatore. Saremo noi gli "attesi" per cancellare ciò che è stato o i "suscitatori" di illusioni e nostalgie?

La quiete del "ristoro", scossa da una turba chiassosa ancora assonnata, ci accoglie in un clima ovattato, dove elementi di un paesaggio mal assemblato sembrano farci ricredere su certezze acquisite. Dove si nasconde la maestosità della Praga caput regni?

Riassorbiti dal traffico lento e con in cuore il desiderio di attese quasi irrealizzabili, approdiamo alla tanto agognata meta, colpevole di non aver dato segnali premonitori della sua bellezza.

La millenaria storia, offertaci da una voce che esprime l'ansia dell'amante che teme di esporre troppo la sua amata all'amico indiscreto, cede i suoi re, le sue regine, le sue cattedrali, i suoi ponti, in un susseguirsi di immagini che chiedono sempre di più perché di più possono dare.

La misteriosa notte praghese tenta le nostre menti assonnate con il richiamo di spiriti che aleggiano sulla miriade di guglie, ma l'appuntamento è solo rimandato.

Praga solare continua il suo richiamo, snodando sotto i nostri passi bellezze inaudite, percorsi che furono di principi e re, stanze che accolsero i segreti, custoditi in anfratti, in palazzi che invitano al silenzio. Le nostre voci si attenuano con lo scorrer del tempo, riassorbite dall'atmosfera che vuole catturarci.

Continuare ad assecondare i richiami di una città che ammalia è il più dolce dei piaceri — continua la fiaba raccontata con garbo ed ilare serenità da colei che ama provocare le nostre menti perennemente sognanti.

Resta il rammarico di un commiato che se fosse addio — speriamo non lo sia — amareggia le ore che scorrono inesorabili e che ci ricondurranno troppo presto alle nostre umili case che raccontano storie più semplici, ma che verranno illuminate dalla luce che Praga ha acceso in noi.

Agli amici nuovi che incontreremo per vie usuali e poco discrete basterà uno sguardo per intese che richiameranno poesia e bellezze estreme.

fgp

*Rino con alcuni bambini orfani al centro di Nyanza, in precedenza erano stati accolti al centro di Rilima.*

## MONDO MISSIONI

Sono in viaggio per Rilima con quattro containers contenenti materiale e attrezzatura per terminare la scuola e tutto il complesso dovrebbe, salvo imprevisti, essere consegnato a fine agosto alla Diocesi.

Riguardo le adozioni, se prima della guerra erano nominative (con foto del bambino ecc...) ora la situazione è mutata e tutt'ora i bambini orfani sono decine di migliaia. Molti centri di accoglienza, per fare in modo che questo grosso e impegnativo problema sia reso noto alle persone che pensano a queste adozioni a distanza, hanno deciso di distribuire equamente le risorse per evitare che si stabilisca un rapporto privilegiato tra l'offerente e il bambino che riceve l'aiuto economico. Le adozioni sono quindi simboliche, cioè ognuno di noi può pensare di avere adottato un bambino dando il nostro contributo annuale il quale però, invece di finanziare un solo bambino andrà a beneficio di più bambini inseriti all'interno di un progetto di integrazione alimentare, di salute e di scolarizzazione per i bambini più grandi.

Penso che nell'attuale situazione questa sia una buona soluzione, piuttosto che inviare a varie persone la foto dello stesso bambino.

**Offerte per dare un aiuto a questi bambini:**

| | | |
|---|---|---|
| B.G. | L. | 100.000 |
| M. | L. | 50.000 |
| P.L. | L. | 50.000 |
| N.N. | L. | 5.000 |
| Don Giulio | L. | 600.000 |
| P.F. | L. | 300.000 |
| A.P. | L. | 1.000.000 |
| D.Z.G. | L. | 100.000 |
| N.N. | L. | 10.000 |
| Fam. S.O. | L. | 1.000.000 |
| Missioni Zogno | L. | 2.000.000 |

**Adozioni a distanza:**

| | | |
|---|---|---|
| Fam. M.R. | L. | 300.000 |
| Fam. P. | L. | 750.000 |
| Fam. M.A.A. | L. | 300.000 |

Un grazie e un cordiale saluto

**Rino**

## AVVISO DALLA CLAUSURA DI ZOGNO

La fraternità organizza due corsi di esercizi spirituali:

- In luglio dal 15 sera al 19 mattino, animatore P. Marcello Fadda, francescano, sul tema: *«Diverse vocazioni un solo spirito»*
- In agosto dal 19 sera al 23 mattino, animatore P. Ottavio Mancini, francescano, sul tema: *«Alla ricerca della propria identità»*, *«Cosa vuole il Signore da me?»*

Importante accordarsi
per telefono 0345/91130
N.B. Porta con te la Bibbia
e la biancheria da letto.

**Zogno Monastero T.O.R.**

## QUARESIMALE 1773 A ZOGNO

Il 27 settembre 1997, durante il XXIII congresso eucaristico a Bologna, il Papa Giovanni Paolo II beatificherà il sacerdote bolognese Bartolomeo Maria Dal Monte (1726-1778), apostolo delle missioni al popolo, che nel 1773 predicò il quaresimale a Zogno.

Dai registri dell'archivio nostro non risulta il nome del predicatore, ma viene definito «Soggetto della maggior abilità», così come viene richiesto nel consiglio comunale del 2 febbraio 1773. Eccone il testo originale.

*«Essendo imminente il tempo quaresimale senza che peranco siasi data veruna incombenza per il provvedimento del Predicatore, onde viene posta parte per l'elezione di due deputati per la questua per supplimento del Predicatore nelle forme più convenevoli dovendo a beneficio della questua stessa intendersi anche le elemosine (che) si raccoglieranno nelle Prediche festive e venerdì giusto il solito dell'anno scorso, cioè il sopravanzo dell'importo delle cere occorrenti per le fonzioni maggiori stesse sia in augmento della questua medesima. Quali deputati abbino la facoltà anche di provedere unitamente al Rev. Sig. Parocho il Predicatore stesso raccomandando a medesimi attesa la ristrettezza del tempo d'esser solleciti e di procurarne Sogetto della maggior abilità.*

*Bal.a doppo letta riscosse Voti favorevoli 12 e contrari 4 sì che resta pienamente presa».*

A Bologna risulta che il Beato Bartolomeo Maria Dal Monte tenne a Zogno le missioni al popolo, mentre dai nostri registri risulta che tenne il quaresimale così in voga ai tempi a cui occorreva tutta la popolazione della parrocchia e, a seconda della fama del predicatore ricordiamo ad esempio il quaresimale tenuto a Bergamo e in altre nostre parrocchie da S. Bernardino da Siena, c'era concorso di fedeli anche da altri paesi.

In occasione del quaresimale del 1773 il beato Bartolomeo Maria del Monte per indurre alla pace e al perdono tra i rivali del paese *«fece portare alla B.V. gran quantità di stili ed armi proibite, e si fecero molte restituzioni»* (vedi Dal Bello, *Memorie ecc.* pag. 29).

Rimaniamo comunque in attesa di maggiori delucidazioni che verranno puntualmente rese note attraverso Zogno Notizie.

**Suor Vincenza Rocchi**
al secolo «Agostina»
+ gennaio 1996
fu all'asilo infantile Cavagnis
per circa 50 anni

## RESOCONTO FINANZIARIO MARZO-APRILE 1996

| | | |
|---|---|---|
| Entrate | L. | 36.680.900 |
| Uscite | L. | 28.756.500 |

**Per la Chiesa:**

| | | |
|---|---|---|
| In M. Maria Ferrari | L. | 250.000 |
| In M. Ernesto Propersi | L. | 250.000 |
| In M. Mamma Basilio B. | L. | 200.000 |
| L.P. | L. | 200.000 |
| In M. Maria Mazzoleni | L. | 1.000.000 |
| In M. Ceroni-Pesenti | L. | 100.000 |
| In Batt. Marco | L. | 200.000 |
| In 50° nozze Pesenti-Pellegrini | L. | 500.000 |
| In M. Maria Pia | L. | 100.000 |
| In M. piccola Ilaria | L. | 150.000 |
| Pesenti-Cortinovis | L. | 200.000 |
| In M. Robertino Pesenti | L. | 100.000 |
| In nozze Paolo-Ilario | L. | 300.000 |
| Avis Zogno per Zogno Notizie | L. | 100.000 |
| In M. Bruna dalla Riva | L. | 300.000 |
| In M. Licini | L. | 100.000 |
| In 40° morte genitori | L. | 1.000.000 |
| In Batt. Debora | L. | 150.000 |
| G.T.C. per Pasqua | L. | 1.000.000 |
| Pesenti Domenico e Giacomo | L. | 150.000 |
| Fam. Bepi Rinaldi | L. | 600.000 |
| Fam. Martino S. | L. | 50.000 |
| Fam. P.G. | L. | 500.000 |
| In M. Ceroni Alessio | L. | 150.000 |
| M.A. e A. | L. | 400.000 |
| In Batt. Benedetta | L. | 100.000 |
| In Batt. Sara | L. | 300.000 |
| In nozze Francesco-Daniela | L. | 250.000 |
| In M. Massimo Pesenti | L. | 250.000 |
| Per Zogno Notizie: Pozzi F. | L. | 50.000 |
| In 25° nozze | L. | 250.000 |
| In M. Marucco Luigina Rina | L. | 650.000 |
| In Batt. Alessia | L. | 100.000 |
| In 45° nozze Paolo-Giovanna | L. | 200.000 |
| In M. Lorenzo e Tunì Rubis | L. | 100.000 |
| In Batt. Mattia | L. | 150.000 |
| In Batt. Silvia | L. | 500.000 |
| In Batt. Milena | L. | 200.000 |
| Coniugi B.B. e B..E. | L. | 500.000 |
| In Batt. Michele | L. | 400.000 |
| Giulio-Lisetta | L. | 500.000 |
| Fam. S.-B. | L. | 500.000 |
| N.N. | L. | 100.000 |
| Coetanei 60° | L. | 326.000 |
| In M. Luigina Carminati Fedi | L. | 400.000 |

**Per N.S. S. Cuore alla Rasga**

| | | |
|---|---|---|
| Elemosine N. 4xL. 50.000 | L. | 550.000 |
| N.N. | L. | 200.000 |

**Per la B.V. del Carmine**

| | | |
|---|---|---|
| N.N. | L. | 1.000.000 |

**Per Maria S.ma Regina**

| | | |
|---|---|---|
| Elemosine | L. | 1.110.000 |

**Per Museo**

| | | |
|---|---|---|
| Onorato | L. | 30.000 |

**Per Ricovero**

| | | |
|---|---|---|
| Dipendenti Miti | L. | 286.000 |
| Dipendenti MVB | L. | 824.000 |

Grazie di vero cuore a tutti i benefattori nominati e non nominati e a quanti si prodigano per il bene della parrocchia dedicando del proprio tempo poiché anche il tempo è denaro.

## ANAGRAFE PARROCCHIALE MARZO-APRILE 1996

**Rinati in Cristo figli di Dio:**

Pesenti Benedetta,
nata il 31-1-1996 e battezzata il 7-4-1996.

Musitelli Sara,
nata l'11-12-1995 e battezzata il 7-4-1996.

Pesenti Angelo,
nato il 26-2-1996 e battezzato l'8-4-1996.

Rinaldi Alessia,
nata il 13-2-1996 e battezzata il 14-4-1996.

Scarpellini Silvia,
nata il 14-2-1996 e battezzata il 21-4-1996.

Bergamelli Mattia,
nato il 3-12-1995 e battezzato il 21-4-1996.

Riccardi Lorenzo,
nato il 30-12-1995 e battezzato il 21-4-1996.

Unali Milena,
nata il 20-12-1995 e battezzata il 28-4-1996.

Sonzogni Michele,
nato il 29-1-1996 e battezzato il 28-4-1996.

Falgari Fabio,
nato l'8-2-1996 e battezzato il 5-5-1996.

**Uniti in Cristo per sempre:**

Muttoni Francesco con Zanchi Daniela, l'8-4-1996.
Pellegrini Danilo con Pesenti Teresa, il 4-5-1996.
Sana Ilario con Sonzogni Paola, il 18-5-1996.

**Rinati in Cristo alla vita eterna:**

Dalla Riva Angelina Bruna,
ved. Pesenti, d'anni 84, il 16-3-1996.

Marucco Luigina Caterina,
in Ghisalberti, d'anni 91, il 5-4-1996.

Tiraboschi Orsola Maria,
vedova Aramini, d'anni 98, il 28-4-1996.

Tiraboschi Orsola M.
ved. Aramini
d'anni 98 - † 28-4-96

Marucco Luigia Caterina
in Ghisalberti
d'anni 91 - † 5-4-96

Carminati Luigina
ved. Fedi
d'anni 89 - † 25-12-95

Angela Luigia Pesenti
nel 5° anniversario
il 16-05-96

Santini Serafina
ved. Pesenti
nel 1° anniversario
il 30-07-96

Grigis Giordano
nel 10° anniversario
l'11-06-96

Pozzi Francesco
nel 7° anniversario
il 28-05-96

Pesenti Pietro
nel 2° anniversario
il 15-06-96

Ceroni Annarosa
in Rotondo
nel 10° anniversario
il 10-06-96

Fustinoni Domenica
in Sonzogni
nel 29° anniversario
il 24-05-96

Pesenti Caterina
nel 25° anniversario
il 20-06-96

Pesenti Massimo
nel 2° anniversario
il 17-05-96

Sonzogni Giacomo
nel 30° anniversario
il 18-03-96

Sonzogni Andrea
nel 7° anniversario
il 19-05-96

Brigenti Darix
nel 2° annivesario
il 22-05-96

Propersi Ernesto
nell'12° anniversario
il 30-03-96

## LA VOCE DELL'ANZIANO

*- Ol vècc l'è zó de móda*
*e l'vàl pròpe negót*
*de quando i l'à pelàt*
*e lassat lé bèl biót!*

*- Se l'fös ü canterà,*
*magàre a'carolét,*
*al'turnerés de móda*
*col crèdet de la zét!*

*- Iscé l'è che ü fastöde*
*de tira fò dei pé*
*e mètel lé de bànda*
*a fini fò i sò dé!*

*- Però lü l'se ne dà*
*e l'pènsa dé e nòcc*
*che al mont al'g'à piö pòst,*
*e'mè fa sö i fagòcc!*

*- I sò neùcc i vèt*
*e i fa za sö i progècc*
*per quàndo i genitùr*
*i sarà vècc po'a'lùr!*

*- Ma l'pöl söcét ol càso*
*che'l ciél al'fàe d'intórt*
*e i möre prima i scècc*
*del nóno a'se l'è vècc!*

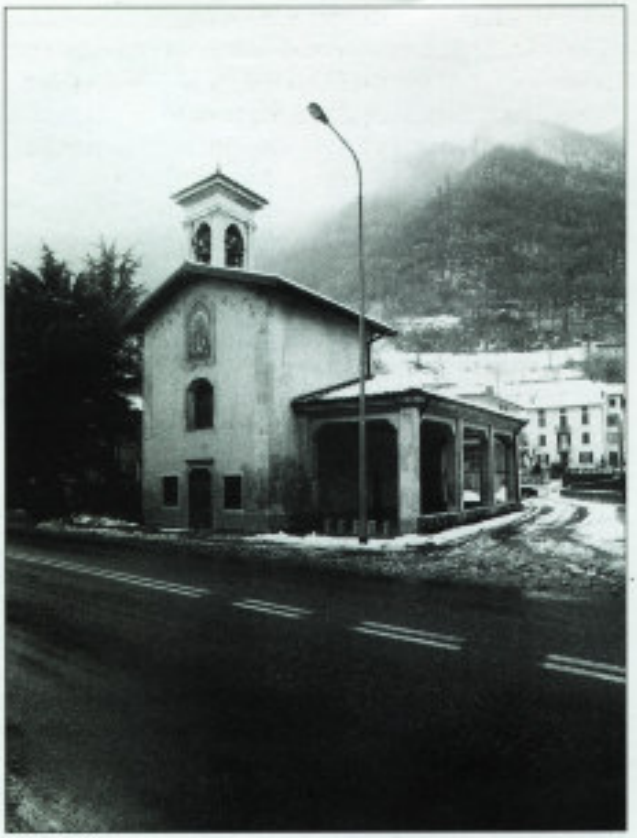
*- Intàt i è tànce a dì:*
*perchè l'è mìa crepàt*
*ol vècc per lassa'ndré*
*chi zùegn al mont de ché!*

*- Ma quàndo i l'à rözat*
*per fórsa fò de cà,*
*ol vècc l'è za'nde bůsa*
*zamò prim de crepà!*

*- Dopo i la gìre töcc*
*compàgn che l'ghe convé,*
*ma l'gìra po'a' la éta*
*e töt a l'fenés lé!*

*- Perchè ol màl e'l bé*
*a i dìs che prèst o tàrde*
*al tùrna töt indré,*
*l'è sèmper tò de té!*

**d.GG.**



*Chiesina del Carmine in via A. Locatelli.*

## LA GRANDE DEVOZIONE DEL CARMINE

La grande e storica devozione del Carmine a Zogno rischia di naufragare sia perché sono cambiati i tempi e sia anche perché non se ne parla che raramente, forse soltanto in occasione della festa del 16 luglio.

Nella speranza che si ravvivi, questa grande devozione, consideriamone l'aspetto storico, la natura e il carattere, l'impegno di vita riferiti allo scapolare di venerata memoria legato alla plurisecolare tradizione del nostro popolo.

1) **Profilo storico**

L'Ordine dei Fratelli della B. Vergine Maria è nato sul Monte Carmelo nel XII secolo, definiti in seguito Carmelitani.

Il loro impegno assume una connotazione profondamente mariana. Maria infatti: magnifica il Signore ed esalta le meraviglie del suo amore; ascolta e contempla nel suo cuore tutto ciò che riguarda Gesù; si identifica con il popolo condividendone le necessità spirituali e materiali; è assidua alla preghiera ed è aperta al fuoco dello Spirito Santo.

Sin dai tempi antichi dei fedeli laici si sentirono attratti da questo ideale e chiesero di poterlo condividere. Segno esteriore di ammissione a questa fraternità fu l'abito dell'Ordine ridotto in seguito ad abitino o scapolare detto del Carmelo. La sua grande diffusione è dovuta anche alla visione della Madonna, documentata alla fine del XIV secolo, ap-

parsa al priore carmelitano S. Simone Stock tenendo tra le mani lo Scapolare e assicurando il santo che chi fosse morto con questo Scapolare si sarebbe salvato.

2) **Natura e carattere dello Scapolare**

Lo Scapolare è un abito, o abitino, che assunto associa all'Ordine del Carmelo con l'impegno di vivere nell'ossequio di Gesù Cristo sotto la guida di Maria, sorella, madre e modello. Oggi si è ridotto a una semplice medaglia.

Già nel Vecchio Testamento il vestito, specialmente il mantello, era simbolo dei benefici divini, della protezione e potenza trasmessa a un inviato da Dio. Il vestito di Giacobbe a Giuseppe, il mantello di Gionata all'amico Davide, il mantello di Elia affidato a Eliseo, ecc. sono mezzo per trasmettere l'amicizia, l'amore, lo spirito del donante.

Nel Nuovo Testamento persino le frange del mantello di Gesù, toccate con fede, trasmettevano la potenza della guarigione. S. Paolo raccomanda frequentemente di rivestirci di Cristo, d'indossare gli stessi sentimenti di Gesù.

L'abito religioso, del quale lo Scapolare fa parte, significa la sequela di Gesù, anche se i frati e i preti lo trascurano. Nella visione di S. Simone Stock, Maria disse: «Ti porto questo scapolare come pegno della mia benedizione e del mio amore... Vengo per finire di rivestirti di Gesù Cristo...».

3) **Impegno di Vita**

a) Il primo impegno è di vivere in comunione con il Carmelo fraternamente uniti a Maria che dona a tutti Gesù.

b) Dare più spazio a Maria nella propria vita: nella fede che si fa preghiera, accoglienza e dialogo con Dio; nella speranza che si fa disponibilità in tutto a Dio; nella carità che si abbandona alla volontà di Dio per essere dono ai fratelli più piccoli e umili.

c) Imitare la Vergine orante che custodiva la parola di Dio nel proprio cuore dedicandosi all'incontro con Dio nella preghiera, nella meditazione dei misteri della salvezza, nella partecipazione all'Eucaristia e nella recita del santo Rosario, almeno di una parte.

d) Coltivare la devozione alla B.V. Addolorata, che ai piedi della Croce diventa nostra madre e ci fa partecipi della passione e morte di Cristo.

e) Impegnarsi a ricevere da Dio, che è santo, la santità da trasmettere attraverso le relazioni umane valorizzando il corpo come tempio di Dio.

f) Diffondere il regno di Dio promuovendo la pace, avendo cura degli infermi, ascoltando il grido del povero.

Lo Scapolare è segno dell'amore di Maria, icona della bontà e misericordia della S.ma Trinità e delle energie spirituali riversate nel cuore dei devoti.

Cogliamo l'occasione della prossima festa del Carmine, 16 luglio 1996, per far rivivere in noi la grande devozione alla B.V. del Carmelo con la preghiera che instaura un rapporto di piena dipendenza da Dio, con la penitenza che ci aiuta a ricuperare la piena padronanza di noi stessi e con la carità che ci trasforma quotidianamente in dono personale dell'amore di Cristo e di Maria ai nostri fratelli.

**don Giulio**

*Ex voto conservato nella chiesa vecchia del Carmine.*

## LA NUOVA CHIESA DI S. PELLEGRINO

«Divino invocato nomine ac lumine, quod unum extat in Trinitate cui laus semper sit. Anno a partu Virginis 1715. Indictione VIII, die vero Jovis, XVI mensis Maij, in Loco de S. Pellegrino, Vallis Brembane Inferioris Districtus et Episcopatus Bergomi super Cemeterio Ecclesie Parochialis eiusdem Loci.

Havendo li Vicini della Parochia di S. Pellegrino maturato: riflessa l'antichità della Ven.da Chiesa Parochiale dedicata et eretta al Glorioso Martire S. Pellegrino Vescovo d'Auxeres registrato nel Martirologio Romano, nel Pontificato di S. Sisto del cui Santo Vescovo Protettore, come si ha qui traditione ha questa la Comunità stessa l'Etimologia del nome sono perciò venuti in deliberatione di rinovarla, et ridurla in più nobile positura nel sito medesimo; e qua congregatisi in legitimo numero presero positiva parte sotto li 19 marzo 1714 di ponere in esecutione tal già opera facendo nell'atto stesso elletione anco de SS.ri Deputati per tal effetto, come consta da pubblico sindacato registrato sopra il libro degli Ordini. Per esser dunque conti Chiesa havendosi fatto venire il Sig. Francesco Luchini Luganese Architetto, et Protomastro, per appoggiarli tal impresa, il quale osservata la positura del sito consiglia perciò la demolitione della vecchia Chiesa, col darsi principio alla nova, collocando il Coro verso Ponente, et la faciata verso Levante, ove in presente s'attrova il Coro della Chiesa antica, per essequir le quali cose, essendosi li Parochiani impiegati a provedere diversi materiali, si sono perciò fatti li fondamenti del novo Coro, hanno con difficoltà, atteso il non rinvenirsi fundo sicuro massime verso il meriggio, onde hoggi dandosi principio a tal opera nel sito ove giace il Sagrato Vecchio, fu con solenità dal Molto Ill.mo e Molto Reverendo Sig. D. Gio:Batta Gavasseni Dotor di Sacra Teologia Parocho, e Rettore benemerito attuale della sud.a Parochia con previa licenza della Curia Episcopale annessa al presente, posta et rite collocata la prima Pietra fondamentale d'esso novo Coro nel mezzo verso Ponente, assistito dalli altri RR. Sacerdoti del med.o loco con tutte le Cerimonie, preci, e riti previsti dal Rituale Romano nell'ottavo anno del suo Regimine in questa Parochia, nel decimoquinto del Pontificato di S.S. Papa Clemente XI, et nel otavo parimetnti che l'Emin.mo Sig. Cardinale Pietro Priuli regge come Vescovo l'Ovile Bergomense, cingendo nel tempo stesso il veneto diadema le tempia di Giovanni Cornaro Doge.

Il qual tempio si erge e resterà eretto inferiormente di ordine Corinto ad honore e Gloria del Divino Colto, et Patrocinio della Beata Vergine Maria, et sotto il titolo, et invocatione del stesso glorioso S. Pellegrino suo Protettore, di cui hoggi si festeggia il suo martirio da questa Comunità, conforme hanno sempre praticato li suoi Predecessori. Essendosi stipulato il presente atto dopo la sud.a sacra Cerimonia come d'ordine del pred.o Molto Rev.do SIg. Curato, poscia d'ordine anco del Sig. Gio. Batta figlio del Sig. Francesco del fu Sig. Alessandro Sonzogni di Botta, et del Sig. Gio:Batta figlio del Sig.Gio: fu Sig. Pellegrino Mascheroni equialmente Deputati alla sud.a fabrica, et d'ordine anco dell'Ill.mo Bernardino del fu Ilg. Giuseppe Carnini, et Gio:Batta fu D.no Lorenzo Oprandi Sindici attuali della Parochia med.ma, et ciò ad perpetuam rei memoriam anco de posteri, et per lume e chiarezza in ogni tempo: Delle quali cose io notaio infrascritto condeputato con li altri Sig.ri sopranominati fui rogato a laude del Signore Iddio.

Actum et Publicatum presentibus testibus D.no Franc.o f.q. Alexandri olim Ioa: Sonzoneus de Batta:D.no Hieronimo f.q.D.ni Petri De Bettis et D;no Bertolomeo filio D.ni Jacobi De Viridis a Plazalunga Hotavio omnibus de dicto loco notis idoneis et asserentibus, Etc. Assistentibus etiam prosecudis notarijs D.D. Joa: Petrasancta et Bernardino Sonzoneo omnibus de S. Pellegrino qui se subscribere debent in presenti instromento justa forma Statutorum Bergomi».

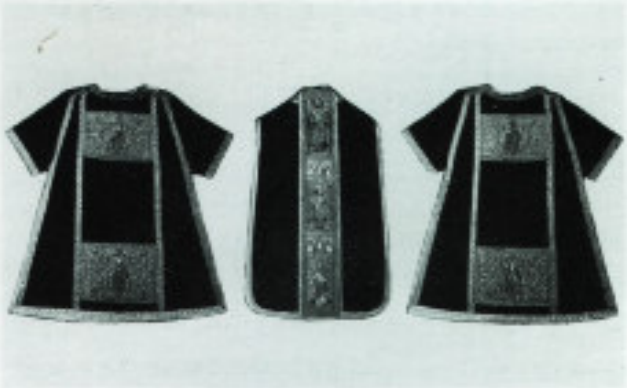
Dal presente documento risulta che la Chiesa antica di S. Pellegrino è andata distrutta e riedificata in posizione letteralmente opposta, orientata cioè da ponente a levante anziché da levante a ponente come la precendente, ma sempre sul medesimo luogo pur incorporando l'antico paramento, su iniziativa e con l'intervento del rinomato architetto Francesco Luchini di Lugano, il 16 maggio 1715, durante il pontificato di S.S. il Papa Clemente XI e l'episcopato del Cardinale Pietro Priuli, mentre a Venezia «cingeva il diadema alle tempia» il Doge Giovanni Cornaro.

Parroco di S. Pellegrino già da otto anni, il Rev. Sig. Don Giovanni Battista Gavazzeni, dottore in Sacra Teologia, ne promosse la costruzione.

La nuova Chiesa risulta, inferiormente, di ordine corinzio.

*(Documento dell'archivio notarile di Bergamo)*

**don Giulio G.**



*N. 8-6-8: sacri paramenti quattrocenteschi della Chiesa Prepositurale di Zogno.*

## PARAMENTI LITURGICI DEL MUSEO DI S. LORENZO M.

1) Titolo: **Conopeo per tabernacolo in seta broccatello bianco policromo**
Epoca: Settecento
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina del Natale

2) Titolo: **Velo del calice con l'Agnello in gloria fra miriadi d'angeli**
Epoca: Ottocento (Jaquard policromo su fondo oro)
Conservazione: ottima
Provenienza: velo della pianeta conservata nella sagrestia della parrocchiale
Collocazione: vetrina del Natale

3) Titolo: **Stoline (n° 6) in seta raso bianco ricamate in oro e seta policroma** (in uso per bambini della Prima Comunione)
Epoca: Settecento
Conservazione: buona
Provenienza: Convento di Clausura
Collocazione: vetrina dei pizzi e ricami

4) Titolo: **Drappo in seta rossa ricamata in oro**
Epoca: Ottocento
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina dei Vescovi o del Cristo Risorto

5) Titolo: **Baldacchino del Venerdì Santo in seta Jaquard violacea**
Epoca: Ottocento
Conservazione: buona
Provenienza: parrocchiale di Zogno
Collocazione: sala degli affreschi

6) Titolo: **Pianeta in velluto paonazzo con stoloni in rilievo ricamati in oro raffiguranti teoria di Santi** (tra cui S. Lorenzo)
Epoca: XV secolo
Conservazione: buona
Provenienza: completo per Messa Grande di S. Lorenzo della parrocchiale
Collocazione: vetrina della Messa Grande di S. Lorenzo

7) Titolo: **Piviale in velluto paonazzo con ricchi stoloni ricamati in oro raffiguranti teorie di Santi col capino raffigurante S. Lorenzo**
Epoca: XV secolo
Conservazione: buona
Provenienza: Messa Grande di S. Lorenzo della parrocchiale
Collocazione: vetrina della messa Grande di S. Lorenzo

8) Titolo: **Tunicelle (n° 2) in velluto paonazzo riccamente decorate con riquadri su ambo i lati in oro riproducenti figure di Santi**
Epoca: XV secolo
Conservazione: buona
Provenienza: Messa Grande di S. Lorenzo della parrocchiale
Collocazione: vetrina della Messa Grande di S. Lorenzo

9) Titolo: **Stole, manipoli, velo per calice in velluto paonazzo decorati con crocette ricamate in oro alle estremità e al centro**
Epoca: XV secolo
Conservazione: buona
Provenienza: apparato di S. Lorenzo della parrocchiale
Collocazione: vetrina della Messa Grande di S. Lorenzo

10) Titolo: **Velo per calice in velluto rosso con applicate 4 figure d'angeli o Santi lavorate in oro e seta policroma**
Epoca: XV secolo
Conservazione: discreta
Provenienza: parrocchiale di S. Lorenzo
Collocazione: vetrina della Messa Grande di S. Lorenzo

11) Titolo: **Stola rossa in seta raso ricamata in oro, fa parte di un piviale, di due tunicelle e di un velo omerale**
Epoca: XVI secolo
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina del Credo o Messa Grande di S. Lorenzo

12) Titolo: **Stendardo in seta con grandi medaglioni ricamati ad ago sui due lati raffiguranti la B.V. del Rosario con S. Lorenzo, ecc.**
Epoca: Ottocento (Luigi XVI?)
Conservazione: buona
Provenienza: parrocchiale di Zogno
Collocazione: vetrina del Credo o Messa Grande di S. Lorenzo

**13)** Titolo: **Ombrellino in seta con frangia immanicato su supporto scolpito in legno per processione Viatico**
Epoca: Luigi XIV
Conservazione: discreta
Provenienza: da Gandino
Collocazione: vetrina del Viatico o dei Sacramenti

**14)** Titolo: **Ombrellino in seta policroma bianca, stoffa Jaquard**
Epoca: Ottocento
Conservazione: buona
Provenienza: parrocchiale di Zogno
Collocazione: riposto nel Museo

**15)** Titolo: **Piviale in seta bianca casalinga dipinto a rose in china rossa**
Epoca: Ottocento
Conservazione: buona
Provenienza: Convento di Clausura
Collocazione: riposto nel Museo

**16)** Titolo: **Conopeo per tabernacolo in seta policroma (ganzo) bianco**
Epoca: Settecento
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina del Viatico

**17)** Titolo: **Conopeo bianco per tabernacolo in seta e oro (ganzo)**
Epoca: Settecento
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabenelli
Collocazione: vetrina del Viatico

**18)** Titolo: **Pianeta in seta bianca policroma, lampasso**
Epoca: Ottocento
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina del Viatico

**19)** Titolo: **Pianeta in seta bianca policroma spolinata**
Epoca: Ottocento
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina del Viatico

**20)** Titolo: **Pianeta in seta bianca raso ricamata in oro**
Epoca: Ottocento
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabenelli
Collocazione: vetrina del Viatico

*N. 41: stendardo Luigi XIV*

*N. 46: piviale del 1500*

**21)** Titolo: **Piviale in seta bianca raso ricamato in oro**
Epoca: Ottocento
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabenelli
Collocazione: provvisoriamente nella sagrastia della parrocchiale (con stola)

**22)** Titolo: **Pianeta in seta bianca raso ricamata in oro**
Epoca: Settecento (data 1769)
Conservazione: un poco usurata
Provenienza: Chiesa Trefontane
Collocazione: vetrina del Viatico

**23)** Titolo: **Pianeta bianca in seta raso riccamente ricamata in oro e in sete policromi riproducenti frutta e fiori con velo e stola, giardino pesante e ricco**
Epoca: Seicento (?)
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina del Viatico

**24)** Titolo: **Pianete bianche in seta, lampasso (n° 2)**
Epoca: Ottocento
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabenelli
Collocazione: riposte nel Museo

**25)** Titolo: **Piviale in seta rossa, raso, riccamente ricamato in oro con vasi e fiori**
Epoca: XVI-XVII secolo
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina del Viatico

**26)** Titolo: **Velo omerale (continenza) in seta rossa, raso, riccamente ricamato con vasi e fiori**
Epoca: XVI-XVII secolo (riportato)
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina del Viatico

**27)** Titolo: **due tunicelle in seta rossa, raso, ricamate in oro a vasi e fiori**
Epoca: XVI-XVII secolo
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: una nella vetrina del Viatico e l'altra riposta nel Museo

**28)** Titolo: **Velo omerale in seta rossa, raso, ricamata in oro a stelle con stola**
Epoca: Sette-Ottocento
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: provvisoriamente nella sagrestia della parrocchiale

**29)** Titolo: **Velo bianco in lamina d'argento e d'oro lavorato a fiorellini in seta policroma (:ganzo)**
Epoca: Settecento
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina del Rosario

**30)** Titolo: **Pianeta bianca in raso ricamata a giardinetto con un sol filo di seta e un sol filo d'oro (ricamo cava occhi) con stola e velo**
Epoca: Settecento
Conservazione: discreta
Provenienza: dono Mario Giudici
Collocazione: vetrina delle tunicelle

**31)** Titolo: **Pianeta in seta bianca, raso, ricamata pesantemente in oro e sete policromi**
Epoca: Sei-Settecento
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina delle tunicelle

**32)** Titolo: **Tunicelle (n° 2) in seta rossa raso ricamate in oro e riproducenti sui due lati i quattro Evangelisti sempre in oro**
Epoca: Sette-Ottocento
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina delle tunicelle

**33)** Titolo: **Tunicelle (n° 2) bianche in raso ricamate in oro (con manipoli)**
Epoca: Ottocento (riportate)
Conservazione: buona
Provenienza: paramento di Prima Classe della parrocchiale
Collocazione: vetrina delle tunicelle

**34)** Titolo: **Bandelle (n° 4) del baldacchino in broccato bianco, policromo**
Epoca: Settecento
Conservazione: buona
Provenienza: antico baldacchino della parrocchiale di Zogno
Collocazione: vetrina delle tunicelle

**35)** Titolo: **Piviale in raso seta nera ricamato in argento coi simboli di Cristo realizzato dalle Suore di Clausura di Zogno**
Epoca: prima metà del Novecento
Conservazione: ottima
Provenienza: parato di prima classe della parrocchiale per funerali
Collocazione: vetrina del funerale

**36)** Titolo: **Pianeta in seta raso nera ricamata in argento con sui lati Cristo davanti e S. Francesco dietro, fatto dalle Suore di Clausura**
Epoca: prima metà del Novecento
Conservazione: ottima
Provenienza: parato di prima classe per funerali della parrocchiale

Collocazione: vetrina del funerale

**37)** Titolo: **Tunicelle (n° 2) in seta raso nera ricamate in argento coi simboli di Cristo dalle Suore di Clausura di Zogno**
Epoca: prima metà del Novecento
Conservazione: ottima
Provenienza: parato nero di prima classe per funerali della parrocchiale
Collocazione: vetrina del funerale

**38)** Titolo: **Stolone in seta nera raso ricamato coi simboli di Cristo in argento per piviale eseguito dalle Suore di Clausura di Zogno**
Epoca: prima metà del Novecento
Conservazione: ottima
Provenienza: parato di prima classe per funerali della parrocchiale di Zogno
Collocazione: vetrina del funerale

**39)** Titolo: **Stole e manipoli in seta nera raso ricamati in argento sempre dalle suore di Clausura**
Epoca: prima metà del Novecento
Conservazione: ottima
Provenienza: parato da morto della parrocchiale di Zogno: prima classe
Collocazione: vetrina del funerale

**40)** Titolo: **Velo, idem paramento da morto di prima classe della parrocchia, e velo e manipoli dell'antico paramento da morto della parrocchiale, custodito nella sagrestia, in seta nera ricamata in argento**
Epoca: Settecento
Conservazione: buona
Provenienza: parrocchiale di Zogno
Collocazione: vetrina del funerale

**41)** Titolo: **Stendardo della Confraternita del S.mo Sacramento di Zogno riccamente ricamato in oro con medaglioni raffiguranti da un lato la B.V. del Rosario con Santi e dall'altro lato l'Ostensorio esposto e in adorazione S. Lorenzo e S. Alessandro, ecc.**
Epoca: Luigi XIV
Conservazione: buona
Provenienza: parrocchiale di Zogno
Collocazione: vetrina del funerale

**42)** Titolo: **Stendardo delle Consorelle del S.mo Sacramento di Zogno realizzato in seta bianca raso con ricami in oro e medaglioni con la Vergine, l'Ostensorio e Sante**
Epoca: Settecento (?)
Conservazione: buona
Provenienza: parrocchiale di Zogno
Collocazione: vetrina del funerale

**43)** Titolo: **Stendardo riccamente decorato in oro e sete e medaglioni, lavorato con ago: la Vergine,**

*N. 35-36-37-38-39-40: funerale.*

**l'Ostensorio, Santi e Sante**
Epoca: Sei-Settecento
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina del funerale

**44)** Titolo: **Piviale in seta bianca raso riccamente ricamato a giardinetto in oro e sete policromi**
Epoca: Sette-Ottocento (riportato)
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina dei piviali

**45)** Titolo: **Piviale in seta bianca leggermente laminata d'oro e d'argento, spolinata a fiorellini in seta policroma**
Epoca: Settecento
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina dei piviali

**46)** Titolo: **Piviale broccato su laminato d'oro e d'argento a fiorami**
Epoca: Cinque-Seicento
Conservazione: discreta
Provenienza: parrocchiale di Zogno
Collocazione: vetrina dei piviali

**47)** Titolo: **Piviale in seta bianca raso riccamente ricamato in oro e in sete policromi a cesti di fiori**
Epoca: Settecento (riportato)
Conservazione: ottima
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina dei piviali

**48)** Titolo: **Piviale bianco in laminato e seta a piccoli disegni**
Epoca: Seicento
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina dei piviali

**49)** Titolo: **Piviale in seta violacea riccamente lavorato in oro e sete policromi a fiori**
Epoca: Settecento (riportato)
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina dei piviali

**50)** Titolo: **Piviale in seta raso rossa riccamente lavorato in oro con Agnello nel capino, cardinalizio**
Epoca: Sette-Ottocento
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina dei piviali

**51)** Titolo: **Mitria in seta rossa riccamente gemmata con stemmi nei due nastri posteriori ricamati in seta e oro**
Epoca: Sei-Settecento
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina dei piviali

**52)** Titolo: **Piviale in seta rosacea, tessuto broccato a fiorami in argento e seta policroma (più stola)**
Epoca: Settecento
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina dei piviali

**53)** Titolo: **Velo omerale in seta rossa damascata con broccato d'oro**
Epoca: Sei-Settecento
Conservazione: discreta
Provenienza: parrocchiale di Zogno
Collocazione: vetrina delle sculture

**54)** Titolo: **Tunicelle in damasco rosso in setra broccato d'oro (n° 2)**
Epoca: Sei-Settecento
Conservazione: discreta
Provenienza: parrocchiale di Zogno
Collocazione: deposito del Museo

**55)** Titolo: **Conopeo in seta bianca, raso, ricamato tutto attorno con decorazioni in seta policroma a rami e fiorellini**
Epoca: Sette-Ottocento
Conservazione: riportato
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina centrale piano superiore del Museo

**56)** Titolo: **Pianeta in seta verde con broccatura d'oro**
Epoca: Settecento
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrinette piano inferiore del Museo

**57)** Titolo: **Pianeta celeste in seta canetté spolinata con fiorellini d'oro (con stola e velo)**
Epoca: Settecento (?)
Conservazione: discreta
Provenienza: Chiesa delle Trefontane
Collocazione: vetrinette del Museo

**58)** Titolo: **Pianeta rosacea in seta broccato con fiorami d'argento e seta policroma (più stola)**
Epoca: Settecento
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: provvisoriamente nella sagrestia della parrocchiale

**59)** Titolo: **Pianeta in seta rosacea broccato con fiorami d'argento e seta policroma (più stola)**
Epoca: Settecento
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: provvisoriamente nella sagrestia della parrocchiale

**60)** Titolo: **Pianeta in seta raso rossa ricamata in oro** (fa parte del piviale, delle tunicelle, drappo e velo omerale già descritti)
Epoca: Sette-Ottocento
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: attualmente in sagrestia

**61)** Titolo: **.Bandelle (n° 4) per baldacchino in seta rossa broccato d'oro pesante**
Epoca: Sette-Ottocento
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli
Collocazione: deposito Museo

**62)** Titolo: **Borse per corporale in seta ricamate in oro e sete policromi** (almeno una quindicina di ogni colore liturgico)
Epoca: dal Cinquecento al Novecento
Conservazione: buona
Provenienza: alcune della parrocchiale ma molte della raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina centrale del piano superiore

**63)** Titolo: **.Manipoli (e capini e coprimessale) di ogni colore liturgico in seta ricamati in oro e in sete policromi** (una dozzina almeno)
Epoca: dal Seicento al Novecento
Conservazione: buona
Provenienza: alcuni della parrocchiale, il resto raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina centrale del piano superiore

**64)** Titolo: **Veli per calice di ogni colore liturgico in seta ricamata in oro e seta policroma**
Epoca: dal Sicento al Novecento
Conservazione: buona
Provenienza: alcuni della parrocchia e gli altri raccolta Gabanelli
Collocazione: vetrina centrale piano superiore e altrove in altre vetrine

---

## ASILO INFANTILE CAVAGNIS - 1949

Questa sera m'è venuta la voglia di sfogliare l'album delle foto di quand'ero bambina e mi sono soffermata su questa foto ricordando quei bei anni verdi trascorsi all'asilo «Cavagnis».
Chi non si ricorda di quando si andava all'asilo?
Di quei grembiulini a quadretti bianchi e rosa per le femmine e bianchi e azzurri per i maschi?
Del battente di suor Vincenza che ci faceva marciare tutti in fila come tanti soldatini?
Del "cestino" che portavamo da casa magari con un solo frutto e con cura mettevamo sulla mensola?
Io ho dei bellissimi ricordi, forse perché all'asilo ci sono sempre andata volentieri.
Guardate bene questa foto, senz'altro qualcuno si riconoscerà e... ricorderà

Vi abbraccio
Propersi Giovanna

(io sono la prima in alto a sinistra)

## STORIA DELLA ROGGIA TRAINI
(nona parte)

Un'altra testimonianza del risveglio dell'iniziativa privata che si registrò anche a Zogno nella seconda metà del XVII secolo, dopo la Guerra dei Trent'anni, consiste nella costruzione del mulino del Capo. Prima di procedere nel racconto di questa interessante vicenda è indispensabile però ricordare quanto scrive Bortolo Belotti nella sua Storia di Zogno (1). Il Belotti sostiene, senza l'appoggio di documenti archivistici, che il mulino del Capo fu costruito attorno alla metà del XVI secolo (1550) da certo Francesco Sonzogno consigliere comunale riottoso e arringa-popolo e per ciò quasi di certo soprannominato il Capo, il quale volle questo opificio a danno del mulino della Misericordia di proprietà del Comune. Tra il Sonzogno e il Comune scoppiò allora una lite che durò vari anni e che si concluse in parità poiché il Sonzogno poté costruire il mulino ma nel contempo fu espulso dal consiglio comunale.

Ora benché siano state fatte ricerche accurate e approfondite su questo argomento, dai numerosi documenti trovati dagli autori di questa storia nulla appare di ciò che è stato affermato dal Belotti.

Infatti Francesco Sonzogno detto il Capo visse tra il 1615 e il 1688 e non attorno al 1550 (2). Il soprannome «il Capo» che gli fu attribuito derivò non dalla sua riottosità e capacità di arringare le folle ma dal fatto che egli svolse l'attività di soldato semplice stipendiato nell'esercito veneto fino al 1670 circa quando fu promosso *«Capo di cento Ordinanze»* cioè capo di cento soldati (oggi si direbbe ufficiale). Solo da questo momento egli incominciò ad essere chiamato *«il Capo»* per ricordare l'importanza del risultato raggiunto nella sua carriera. Per la verità si deve dire che Francesco Sonzogno non passò la sua vita a combattere ma era addetto al controllo dell'ordine pubblico (oggi si direbbe ufficiale di pubblica sicurezza) che egli svolse sia alla fortezza di Bergamo che alla sede del vicariato della valle Brembana Inferiore a Zogno. È importante osservare che Francesco svolse questo lavoro in modo continuato per oltre 35 anni e che, raggiunti i limiti di età nel 1676, chiese ed ottenne dal senato veneto di continuare la professione come aiuto volontario *«col solo motivo di morire suddito obedientissimo et fedelissimo della Serenità Vostra»* (3).

Per quanto riguarda la costruzione del mulino che pure fu detto del Capo, si deve ricordare che Francesco, abitando nella contrada di S. Bernardino, già il 25 maggio 1655 aveva chiesto al comune di Zogno di poter acquistare una striscia di terra demaniale *«estesa una pertica e meza, magriva et geriva nelle gierre di Zogno che confina a mezogiorno con la strada publica* (Priula), *a sera con la strada che va alla Capella di Santo Bernardino et a monte il compratore»*. Questo acquisto fu ratificato l'8 aprile 1656 con la condizione che ogniqualvolta il Brembo avesse allargato la strada pubblica il Sonzogno avrebbe dovuto permettere ai viandanti di passare sul suo terreno grazie ad un nuovo sentiero da lui appositamente tracciato (4). Questa striscia di terra era compresa tra la valletta di Capaniccioli e il sito dove sarebbe sorto il mulino ed era a monte e a contatto della strada Priula.

*L'antica casa di Francesco Sonzogno detto «Il capo» come si presenta oggi in via San Bernardino.*

Il passo successivo che il Sonzogno fece fu di chiedere al conte Brembati la possibilità di usare parte dell'acqua della sua roggia il che fu concesso l'anno seguente. L'ostacolo maggiore che dovette superare però fu lo scavo di un nuovo ramo di roggia per portare l'acqua in un suo terreno posto a valle della contrada di S. Bernardino, dove intendeva costruire il mulino. Per raggiungere questo obiettivo egli avrebbe dovuto tagliare due volte la strada Priula, la prima presso la valletta di Capaniccioli per derivare il nuovo canale, la seconda a valle del mulino per scaricare di nuovo l'acqua nel ramo principale della roggia. Ciò avrebbe significato alterare in modo consistente la struttura della strada Priula costruendo due ponti sotto i quali far passare il nuovo canale. E poiché nei secoli passati la cosa pubblica era assai più rispettata di oggi, anzi era un bene quasi sacro, il Sonzogno dovette chiedere e sollecitare il permesso di fare questi interventi non solo al comune di Zogno e ai Rettori di Bergamo ma anche al senato veneto il quale fu molto sorpreso dall'audacia della richiesta e dalla novità del fatto.

Perciò prima il senato veneto e poi il Collegio dei 20 Savi vollero riflettere a lungo sul problema chie-

dendo ai Rettori di Bergamo relazioni circostanziate sulle vere intenzioni del Sonzogno e sui danni che potevano derivare alla strada Priula che aveva un interesse militare. Solo dopo l'ennesima suplica del dicembre 1671, quando il Sonzogno era diventato *«Capo di 100 Ordinanze»* e quindi poteva far sentire di più il peso della sua parola, le acque si smossero anche se non molto rapidamente. Infatti il 31 gennaio 1674, dopo altri dibattiti, il senato veneto inviò a Bergamo le ducali con cui si autorizzava il Sonzogno ad avviare i lavori con la condizione però di salvaguardare in modo categorico gli interessi dello stato veneto e della comunità di Zogno (5).

Alla fine del 1674 il nuovo ramo di roggia, i due ponti sulla strada Priula e il nuovo mulino a due ruote erano completati. A riprova di ciò, se mai ce ne fosse bisogno, è opportuno ricordare che vari anni fa quando l'attuale proprietario del mulino del Capo, il sig. Nino Fustinoni, ristrutturò l'edificio vicino alle fondamenta ritrovò un mattone con incisa la data 1674. Questo mattone ora è conservato al Museo di S. Lorenzo. Prima di oggi si credeva che tale data si riferisse ad una ristrutturazione avvenuta nel passato ma che l'origine del mulino fosse più antica. Oggi invece si può dire che questo mattone testimonia proprio la prima costruzione del mulino del Capo.

I problemi per Francesco Sonzogno comunque non finirono nel 1674. Per la fretta con cui furono svolti i lavori la sistemazione della strada Priula in corrispondenza dei due ponti non fu molto buona e la chiusa realizzata sulla valletta di Capaniccioli, per derivare il nuovo canale, risultò troppo alta sicché in occasione delle piene l'acqua della roggia alzandosi ritornava all'indietro allagando la strada pubblica verso Zogno per circa 100 metri. Infine il sentiero alternativo tra il mulino e la valletta di Capaniccioli che il Sonzogno aveva promesso di tracciare a monte della strada pubblica non fu fatto per nulla. Tutto ciò innescò un contenzioso tra il Comune e il Sonzogno che durò parecchi anni e che terminò dopo la morte dello stesso Francesco con una multa in denaro pagata dai figli Carlo Antonio e Giandomenico (6). Il mulino tuttavia fu reso subito attivo senza problemi a tal punto che nel 1678 risultava già affittato ad Ambrogio Torricella di Concorezzo che abbiamo già conosciuto e che gestì per molti anni anche il mulino della Misericordia (7). Francesco Sonzogno non svolse mai di persona il lavoro di mugnaio essendo impegnato in attività amministrative e militari.

Anche riguardo alla sua vita privata è stato possibile raccogliere numerose e interessanti notizie che si intrecciano in misura discreta con la storia del nostro paese.

Ancora il Belotti afferma, senza riferimenti archivistici, che Francesco apparteneva alla famiglia dei Sonzogno del Capo (8). Ciò non corrisponde alla realtà perché Francesco discendeva dalla famiglia Piceni de Sonzogno che fu se non una delle più importanti di certo una delle più antiche delle famiglie Sonzogno. Il nonno di Francesco infatti si chiamava Pietro Piceni o Piceno de Sonzogno (forse per la bassa statura di qualche avo). Era originario di Camissinone e nel 1589 ricevette per investitura oltre 40 pezze di terra e due case dai conti Tassis residenti a Bergamo ma aventi una dimora anche a Zogno (9). Questi terreni erano distribuiti tra le contrade Camissinone e Carubbo. Quando Pietro morì al figlio Lorenzo toccò quasi per intero la vasta piana di Carubbo con vari prati *«posti sotto li Corni»* mentre ai figli Gianpietro e Giovanni toccarono altri terreni a Carubbo e a Camissinone. Tra gli immobili di Commissione c'era anche *«la casa del freggio»* cioè la nota casa recante lo stemma dei Sonzogno.

Lorenzo, che in tutti gli atti notarili è sempre indicato come Lorenzo Piceni de Sonzogno, durante la sua vita acquistò altri terreni tra cui la vasta piana del Ronco in Inzogno (10), alcuni prati nel centro di Zogno vicini alla roggia Traini e altri presso la chiesa di S. Maria (11). Quando Lorenzo morì attorno al 1640, Francesco ereditò quasi tutti gli immobili del padre poiché i suoi fratelli Pietro e Domenico se ne erano andati a Venezia a fare i mercanti all'ingrosso rispettivamente di biade e di stoffe, entrambi con buoni risultati (12).

Benché rimasto a Zogno anche Francesco ebbe una vita movimentata. L'aver abbracciato la carriera militare infatti lo portò di frequente fuori dalla provincia di Bergamo ma ciò non gli impedì di sposarsi due volte: dapprima con Giacoma Carminati di Catremerio e poi con la vedova Maria Musitelli di Zogno dalle quali ebbe in totale 13 figli che risulta-

*Lo stemma dei Sonzogni su una casa della contrada Camissinoni detta in antico «Casa del freggio».*

*Vista attuale della contrada Sangueno.*

vano ancora tutti viventi nel 1679. Nel 1650 Francesco contribuì in modo determinante a catturare due *«assassinii di strada»* certi Marco Lanfranchi detto Scartino di Sorisole e Paolo Galetto di Brescia che furono colti in fragrante da testimoni presso la valle del Lavello al confine tra i comuni di Zogno e S. Pellegrino. I due banditi furono impiccati pochi giorni dopo la cattura sulla piazza principale di Bergamo in Città Alta (13). Francesco svolse anche per un breve periodo la funzione di vicesindaco di Zogno mentre fece parte per molti anni della *«Scuola del Crocifisso»* eretta nella parrocchiale. La sua attività preferita però fu l'amministrazione della cospicua eredità paterna che egli incrementò con altri acquisti.

Poco dopo il 1670 infatti oltre ad aver costruito il mulino egli risultava proprietario di tutte le piane antistanti le contrade Cornelle e S. Bernardino, del piano con la stalla detto Ronchél in Inzogno e della vasta conca e della casa dette la Foppa a monte della contrada Capaniccioli. Possedeva una casa e dei terreni attorno e davanti alla chiesetta del Carmine e tutti i fondi prativi e la casa che costituivano la contrada detta Sangueno per complessive 50 pertiche. Aveva inoltre due case a Zogno e una a Tiolo. La sua residenza era una grande casa posta a S. Bernardino dotata di un brolo che occupava tutta la piana antistante di 20 pertiche, in parte ereditata dal padre e in parte da lui ampliata. Conservò inoltre numerosi fondi prativi e due case a Carubbo affittate per più generazioni ad una famiglia Rinaldi.

Fino al 1675 negli atti notarili egli viene sempre indicato come Francesco fu Lorenzo Piceni de Sonzogno mentre dopo tale data è spesso indicato con la qualifica militare cioè *«Francesco fu Lorenzo Sonzogno Capo di 100 soldati dell'Ordinanze»*. Quando morì lasciò un testamento lunghissimo in cui oltre a disporre in modo meticoloso quali beni immobili, divisi o indivisi, toccavano ai vari figli lasciò svariati e consistenti capitali su cui dovevano maturare degli interessi a favore della Chiesa Parrocchiale di Zogno e di tutte le Scuole o Congregazioni in essa presenti. Altri interessi toccarono al convento e alla chiesa di S. Maria, al convento di Romacolo e alle chiesette della Foppa, del Carmine e di S. Bernardino. Inoltre impose ai figli Carlo Antonio e Giandomenico di offrire per sempre *«mezo peso d'olio d'olivo l'anno»* per le lucerne della chiesetta del Carmine e *«tuto il legname e la calzina* (calce)» per il rifacimento del tetto della *«Capella di Santo Bernardino quando la Deputazione di essa Capella la volesse accomodar»*. In particolare impose agli stessi figli e ai loro eredi di conservare per sempre in casa un calice e una patena d'argento insieme ad un messale *«fatti fare a spese di esso testatore in Venetia»* con la condizione però di permettere sempre a tutti i religiosi di usarli nella celebrazione delle messe sia nella chiesetta di S. Bernardino che in quella del Carmine. È impossibile poi elencare il numero di messe che egli dispose di celebrare a suffragio della sua anima in tutte le chiese e chiesette citate. Infine egli impose ai medesimi figli, cui aveva lasciato il mulino, di distribuire nel giorno dei morti *«meza soma di miglio et melgone misturati et resi* (trasforma-

*Stemma di Francesco Sonzogno detto «Il capo», fatto scolpire nel 1690 per la sua casa di S. Bernardino.*

ti) *in pane cotto»* a tutti i poveri che chiedessero l'elemosina e ciò *«finché l'edeficio da mulino sarà andante»* (14).

Per concludere vi è da dire qualcosa anche sui figli di Francesco Sonzogno poiché anch'essi ebbero una vita degna di qualche nota. Il figlio maggiore Lorenzo poté studiare e divenire esperto di chimica e farmaceutica e andò a fare il farmacista con successo nell'isola di Corsica. Il figlio Pietro divenne commerciante di stoffe con due negozi a Venezia e a Capo d'Istria con buon successo. Giovan Battista si fece sacerdote e fu per molti anni parroco assai emerito di Stabello (15). Alla sua morte lasciò in eredità oltre a vari beni quali mobili di legno pregiato, stoffe di Fiandra e suppellettili in argento e peltro una cospicua biblioteca in cui erano compresi non solo libri di orazioni, vite di santi e saggi sulla dottrina cristiana ma anche opere di letteratura e poesia latina e greca e scritti vari di argomento tecnico e scientifico. Doveva essere di certo un sacerdote di grande cultura e sensibilità umana.

Le figlie Paola Antonia e Maria Giacoma divennero mogli rispettive del notaio Flaminio Marconi di Zogno e del notaio Alessandro Algarotti che viveva nella contrada Lalio di Poscante. Entrambi i notai sono stati citati in parti precedenti di questa storia così come è già stato detto che il figlio Giandomenico attorno al 1710 lasciò S. Bernardino per risiedere quasi stabilmente a Venezia.

L'unico figlio che rimase a Zogno e che si considerò sempre il vero erede e continuatore delle tradizioni della famiglia di Francesco Sonzogno detto il Capo fu Carlo Antonio che nel 1690, dopo la morte del padre, si volle dividere dal fratello Giandomenico non correndo tra essi buon sangue essendo fratelli di padre ma non di madre. Carlo Antonio ottenne la metà rivolta verso est della grande casa paterna in S. Bernardino e metà del vasto brolo antistante. L'altra metà toccò a Giandomenico (16). Nella propria metà Carlo Antonio fece aprire una nuova porta e fece scolpire nella volta dell'ingresso il simbolo dei Sonzogno, cioè la cagna rampante con il giglio di Francia, e la data 1690. Egli infatti era l'unico a ricordarsi che il bisnonno Pietro era stato proprietario nella contrada di Camissinone della *«casa del freggio»* recante lo stemma dei Sonzogno. Poiché nel frattempo quella casa era stata venduta a un Giraboldi di Zogno (17) Carlo Antonio volle riprodurre quel simbolo sulla propria abitazione per ricordare a tutti l'antica e signorile origine della propria famiglia.

Lo stemma dei Sonzogno di S. Bernardino in tempi successivi fu strappato e usato purtroppo come gradino sempre all'interno della metà di quella casa dove ancora oggi si trova, abbandonato e dimenticato. Speriamo che le ricche vicende storiche che stanno dietro a questa pietra scolpita siano per essa garanzia di maggiore considerazione e di salvaguardia.

*(continua)*

**Giuseppe Pesenti, Franco Carminati (Prida)**

BIBLIOGRAFIA


1) Bortolo Belotti, *Storia di Zogno e di alcune terre vicine*, Ed. Orobiche, Bergamo 1942, pag. 89 e 90.

2) Archivio di Stato di Bergamo. Fondo Notarile:
Notaio Sonzogno Giovan Battista fu Sebastiano di Zogno, cartella 4256.
Notaio Lanfranco Donato fu Simone di Bergamo, cartella 8073.

3) Archivio di Stato di Venezia. Fondo Senato Terra:
Filza anno 1679, mese di luglio.

4) Archivio di Stato di Bergamo. Fondo Notarile:
Notaio Marconi Maffeis Giuseppe fu Orazio di Zogno, cartella 4364.

5) Biblioteca Civica Bergamasca A. Maj. Fondo Manoscritti:
Archivio dei Rettori, Cancelleria Pretoria, cartella 338, documento del 9-12-1676.

6) Archivio di Stato di Bergamo. Fondo Notarile:
Notaio Algarotti Alessandro fu Giacomo di Poscante, cartella 5606, atto dell'11-12-1692.

7) Archivio di Stato di Bergamo. Fondo Notarile:
Notaio Panizzoli Francesco fu Alessandro di Zogno, cartella 4707, rubrica, atto n. 75.
Inoltre vedi Zogno Notizie, febbraio 1996.

8) Come nota 1, ma pag. 247.

9) Archivio di Stato di Bergamo. Fondo Notarile:
Notaio Cortinovis Alessandro fu Giacomo di Costa Serina, cartella 4119, atto del 13-6-1589.

10) Archivio di Stato di Bergamo. Fondo Notarile:
Notaio Cattaneo Giovan Giacomo fu Giovan Pietro di Zogno, cartella 3175.

11) Archivio di Stato di Bergamo. Fondo Notarile:
Notaio Sonzogno Giovan Battista fu Sebastiano di Zogno, cartella 4252.

12) Come nota 11) ma cartelle 4256, 4257, 4258, 4260, 4261.

13) Come nota 11) ma cartella 4263.

14) Archivio di Stato di Bergamo. Fondo Notarile:
Notaio Lanfranco Donato fu Simone di Bergamo, cartelle 8071, 8073: il testamento del 16-11-1683 fu aperto il 23-4-1688 dopo la morte.
Notaio Isabelli Achille fu Camillo di Bergamo, cartella 4307.

15) Come nota 6) ma cartelle 5606, 5607.

16) Archivio di Stato di Bergamo. Fondo Notarile:
Notaio Coronini de Locatelli Giovan Giuseppe fu Antonio di Berbenno (Valle Imagna), cartella 5656, atto del 17-4-1690.

17) Come nota 11) ma cartella 4258, atto del 8-9-1634.

CAI DI BERGAMO
**CLUB ALPINO ITALIANO**
**SOTTOSEZIONE DI ZOGNO**

VIA UMBERTO I - ZOGNO (BG)
TEL. 0345/91021-93429
APERTURA SEDE:
MARTEDÌ E VENERDÌ
DALLE ORE 21 ALLE 22

## RIFUGIO «ANGELO GHERARDI»

Negli anni '70-'71, ad alcuni zognesi, appassionati di montagna, nacque l'idea di creare il «CAI Zogno».
Raccolte le opportune informazioni e trovato lo spirito adatto di collaborazione, il "sogno nel cassetto" si avverò nei primi mesi del '72 con la fondazione della sottosezione CAI di Zogno. L'iniziativa trovò consensi ed entusiasmi tra chi desiderava da tempo avere un luogo di riferimento, per lo scambio di esperienze ed idee, su tutto ciò che riguardasse la "montagna".
Nei primi mesi del '73, Angelo Gherardi, da poco entrato a far parte del CAI Zogno, indicò nei Piani d'Alben della Val Taleggio, un luogo ideale per il fondo escursionistico e lo sci-alpinismo. In occasione di un'escursione in zona, fu scoperta la presenza di una baita che poteva servire da punto di appoggio, sia per le tradizionali escursioni invernali ed estive sia come campo di allenamento per la costituendosi squadra di sci di fondo, dello Sci Club Zogno, a cui Angelo Gherardi teneva in modo particolare.
La prematura scomparsa di Gherardi, che lasciava un profondo vuoto e costernazione nell'animo degli amici del CAI, non impedì, anzi ravvivò l'idea di trasformare quella baita in un rifugio, motivo di orgoglio per i Soci del CAI, ma soprattutto, per onorare la memoria di Angelo. Dopo numerose vicissitudini di carattere burocratico (progetti, delibere comunali, varianti edilizie, atti notarili...) tra il 1978 e il 1980 iniziarono i lavori di ristrutturazione, grazie all'apporto ammirevole di volontari, raggruppati in base ai propri settori d'attività.
La costruzione continuò per parecchi anni e fu necessario l'intervento di privati per accellerare i lavori. L'inaugurazione ufficiale del rifugio avvenne nel 1987; e suffragando la volontà di tutti fu dedicato ad "Angelo Gherardi".
È situato nel comune di Taleggio. Dal paese di Pizzino parte la strada per la località Capofoppa, in prossimità della quale, lasciata l'auto, parte un comodo sentiero (segnaletica CAI) che in un'ora circa porta al rifugio.
Esso sorge in bellissima posizione, dalle cime circostanti la vista spazia sull'intero arco alpino (Alpi Marittime, Monte Rosa, Cervino, Alpi Svizzere, cime granitiche della Val Masino, i gruppi: Disgrazia, Bernina; la catena delle Orobie, ...).
È luogo ideale per l'esercizio dello sci da fondo escursionistico, in quanto la zona dove sorge è semipianeggiante e ben innevata, e per la pratica dello sci-alpinismo. Ogni anno, infatti, si disputa un'importante e qualificata gara sci-alpinistica, anch'essa dedicata alla memoria di Angelo Gherardi.
Nel periodo estivo è adatto a gite e soggiorni soprattutto per gruppi a carattere giovanile (scuole, colonie, ...). È uno dei punti di partenza del sentiero delle Orobie Occidentali. Bellissima la traversata per raggiungere i Piani d'Artavaggio ed il Rifugio Cazzaniga ai piedi dello Zuccone Campelli.
L'ultima domenica di agosto si svolge, a cura del «Gruppo Amici delle Baite», una gara podistica non competitiva che ricalca il percorso di quella invernale. La zona si presta favorevolmente ad escursioni in mountan-bike.
Per soddisfare le curiosità degli appassionati di vicende storiche, sono presenti numerosi cippi che testimoniano gli antichi confini tra la Repubblica di Venezia e lo Stato di Milano.
Si possono osservare inoltre branchi di camosci al pascolo ed imbattersi in rari endemismi di flora alpina.
Il rifugio si compone di una vasta sala da pranzo e camere per un totale di 60 posti letto.

**Apertura:**
Dal 17 febbraio al 23 giugno:
sabato e domenica.
Dal 29 giugno al 1° settembre:
tutti i giorni.
Dal 7 settembre al 22 dicembre:
sabato e domenica.

**Per informazioni:**
telefono diretto **0345/47302,**
o rivolgersi presso la sede della Sottosezione del CAI di Zogno.

## «POSCANTE E DINTORNI. IERI E OGGI» DI TARCISIO BOTTANI

Ad arricchire la biblioteca storica della Valle Brembana e in particolare di Zogno è arrivato recentemente *Poscante e dintorni. Ieri e oggi* di Tarcisio Bottani, pubblicato dalla editrice Corponove.

È l'autore uno dei più attenti ricercatori della nostra storia locale e anche quest'ultimo contributo si rivela assai prezioso ai fini di quella riscoperta del nostro passato e della nostra cultura che da qualche tempo attira sempre maggiore interesse.

Le tradizioni di Zogno in campo storico sono ben note. Basti il nome di Bortolo Belotti, autore della più importante storia della nostra provincia. E ben conosciute ed apprezzate restano entrambe le storie di Zogno: quella dello stesso Belotti e quella di don Enrico Mangili (padre Tosino).
Siamo però agli anni Trenta-Quaranta, mentre nei successivi decenni la ricerca storica, sia a Zogno che in Valle Brembana, non ha avuto in verità un gran numero di seguaci. Da qualche anno stiamo invece assistendo a un promettente risveglio con la comparsa di molti nuovi ricercatori, cresciuti in particolare alla scuola di don Giulio Gabanelli. Ecco così apparire numerose pubblicazioni di notevole interesse, mirate ad allargare e ad approfondire i temi al centro dell'opera di Belotti e del Tosino, aggiornati peraltro con gli indirizzi della nuova storiografia che, al di là dei documenti e degli avvenimenti, dedica sempre più spazio agli aspetti economici, culturali e sociologici del nostro passato. Ciò che corrisponde del resto al desiderio di quanti sempre più numerosi nauseati dalle mode dell'effimero televisivo e consumistico mostrano il desiderio di riscoprire le proprie radici e la propria vera identità culturale.

È in questo quadro che va letta anche la storia di Poscante. Si parla tra l'altro di una comunità piccola sì, ma ricca di un passato significativo che l'ha vista per secoli tra i centri più importanti della Valle Brembana. Un passato che si dipana nel libro di Bottani in tutti i suoi tratti più interessanti: dalle origini come "vicinia" di Sorisole, all'autonomia comunale che durerà dal 1250 al 1928, attraverso le varie dominazioni veneziana, francese ed austriaca e le vicende comuni della nostra valle: le carestia, le epidemie, le guerre, l'emigrazione, le fatiche di una terra avara, ma anche l'operosità, la solidarietà e l'attaccamento ai propri valori.

Giusto spazio è in questo senso quello dedicato alla vita religiosa, il principale punto di aggregazione culturale e sociale nel corso dei secoli. Vita religiosa caratterizzata da una fede semplice ma autentica e ricca di opere, di tradizioni e di manifestazioni.

Un altro capitolo significativo è quello dedicato ai personaggi illustri a cui Poscante ha dato i natali o di famiglia originaria: pittori, scultori, intellettuali di chiara fama. Una fioritura davvero sorprendente per una comunità così povera ed isolata, ma non dissimile da quella di altri centri della Valle Brembana, a smentire in maniera inoppugnabile i tanti luoghi comuni sul presunto carattere rozzo della nostra gente.

Né poteva mancare la parte riservata alle tradizioni e alle leggende legate alla vita del paese e ai suoi personaggi più singolari o rappresentativi, come il famosissimo Pacì Paciana.

Chiude il libro il capitolo dedicato a Poscante oggi, alla sua realtà economica e alla sua intensa vita associativa, contrassegnata da tante iniziative di notevole spessore sociale.

Particolarmente suggestivo è anche l'apparato iconografico che presenta immagini di ieri e di oggi assai efficaci e significative.

Un libro quello di Bottani che rende in pieno il senso di quella che è stata ed è la vita di Poscante, grazie anche alla sua capacità di unire al rigore scientifico dello storico la semplicità e la chiarezza indispensabili all'intento divulgativo dell'opera. Opera che non mancherà certo di entrare al posto d'onore nella biblioteca di tutti quanti sono nati, vivono o sono legati a Poscante.

**Felice Riceputi**

**Foto ricordo di quattro generazioni:**
Rimedio Antonella
Gervasoni Piera con in braccio
il piccolo Galizzi Matteo
e Gotti Maria.

# RECORD

## QUESTA SÌ CHE È MUSICA!

Subito in regalo un bellissimo CD.
In più la possibilità di vincere
tanti fantastici premi:
scooter, mountain bike, computer...
e una Fiat Punto.

SOLO PER I GIOVANI DAI 14 AI 18 ANNI

BANCA POPOLARE DI BERGAMO
CREDITO VARESINO

AUT. MIN. N.6/012 del 10/2/94

# VOLPI MARIO & Figli

***BOTTIGLIERIA***
***COMMERCIO***
***VINI ed ACQUA***
***BIRRE NAZIONALI***
***ed ESTERE***

INGROSSO E DETTAGLIO
SERVIZIO A DOMICILIO

ZOGNO - Via Mazzini, 40
Tel. 0345/91324

# VALLICASA

**COMPRAVENDITA IMMOBILI**

*Quando la professionalità è di... casa!*

1) **SAN PELLEGRINO TERME** centralissimo appartamento mansardato di circa mq 140, tre camere da letto, soggiorno, cucina, doppi servizi, disimpegno, 40.000.000 acconto e 1.400.000 mensili di affitto riscatto, consegna ed intestazione immediata.

2) **ZOGNO** posizione soleggiata, nuovissimo appartamento finiture pregiate, giardino di proprietà, doppi servizi, taverna, cantina, box, solo L. 60.000.000 acconto e mutuo, pronta consegna.

3) **ZOGNO** in casa quadrifamiliare, quadrilocale balconato, box, affare L. 16.000.000 acconto e L. 79.000.000 dilazionati, consegna immediata.

4) **VILLA D'ALMÈ** in posizione panoramica e soleggiata, villa singola su 2 livelli (adatta anche per 2 famiglie) mq 800 di giardino L. 480.000.000 mutuabilissimi.

5) **ALMÈ** in posizione centrale immerso nel verde nuovissimo appartamento composto da due camere da letto, cottura, soggiorno, bagno, 2 balconi, cantina, box, solo 209.000.000 mutuabilissimi.

**Sede: ZOGNO** - Via Locatelli, 57
Tel. 0345/91.505 - Fax 0345/94.244

## CENTRO OTTICO CERONI

**ottico - optometrista - contattologo**
**concessionario lenti e occhiali GALILEO**

Centro specializzato nella applicazione di:
**Lenti a contatto - Occhiali da vista e da sole**
**Esame della vista - Occhiali pronti in un'ora**

ZOGNO - Via Cavour, 22 - Tel. (0345) 92292

## 2P CENTRO VENDITA 2P

di Pesenti Marco e Bruno

**FERRAMENTA - UTENSILERIA - CASALINGHI - ARTICOLI REGALO**
**GIOCATTOLI - FAI DA TE**
**TARGHE E INCISIONI DI OGNI TIPO**

**CENTRO VENDITA 2P snc** - Via Cesare Battisti 27 - ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91019

## CENTRO MODA COLLEONI

**CONFEZIONI**
**UOMO - DONNA**
**PELLICCERIA**

**TUTTO PER TUTTI A**
**PREZZI INCREDIBILI**

ZOGNO - VIA CAVOUR 5
TEL. 0345-91107

**MOBILI SU MISURA**
**UFFICI - COMUNITÀ**

## CARMINATI & SONZOGNI

**ARREDAMENTI D'INTERNI**

**ZOGNO** - VIA LOCATELLI, 9
STRADA STATALE VALLE BREMBANA
Tel. (0345) **91119/91433** - Fax (0345) 91119

# dal BUSI

## di tutto... un po'

ZOGNO - Tel. (0345) 91176

**Amministrazione Condomini**

**contratti di locazione * gestione affitti**

**Geom. PAOLO DELLA CHIESA** ISCRITTO ANACI

0345 94460

®

il gabbiano azzurro

**ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

TUTTO PER LO SPORT
ATTREZZATURE GINNICHE
*SPECIALIZZATO IN FORNITURE A SOCIETÀ SPORTIVE*

ZOGNO
Via XXV Aprile, 30 - Tel. 93594

di **FERRARI LUCIANO**
Via A. Locatelli, 83 - Tel. e Fax (0345) **92665**
**ZOGNO**

**COMMERCIO PNEUMATICI INGROSSO E DETTAGLIO**

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO
PER BERGAMO E PROVINCIA
**SEMPERIT** e **MALOYA**

ASSORTIMENTO
**PIRELLI** **GOODYEAR** **MICHELIN**
E CATENE-NEVE **KÖNIG**

**ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA CON ASSETTO RUOTE COMPUTERIZZATO**

# LA CARTOLIBRERIA
di GOZZI MARIANGELA

## tutto per l'ufficio e la scuola

FOTOCOPIE • ELIOCOPIE • RILEGATURE E PLASTICATI • TIMBRI
TAVOLI DA DISEGNO ED ACCESSORI • SCHEDE E SCHEDARI • LIBRI SOCIALI E LIBRI PAGA
REGISTRI IVA • BOLLETTARI • MODULISTICA FISCALE • BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
RICEVUTE FISCALI E SCONTRINI • DICHIARAZIONI REDDITI ED IVA • RACCOGLITORI
CANCELLERIA PER UFFICIO • MODULI CONTINUI E MATERIALE E.D.P.
TESTI SCOLASTICI E VARIA • ARTICOLI DA REGALO
SUCCURSALE TOURING CLUB ITALIANO

**Via Donatori di Sangue, 28 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345/94292 - Fax 0345/91223**

# RENAULT

**OFFICINA AUTORIZZATA**

## CASTELLETTI CARLO

**VENDITA ASSISTENZA**
**USATO DI TUTTE LE MARCHE**

Via A. Locatelli, 19 - Tel. 0345/92118
**ZOGNO**

copre ACCANTO A TE

# capelli

HI-FI TV VIDEO ELETTRODOMESTICI

DI ANGELO CAPELLI & C. srl

Via Cavour, 23 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91008
Laboratorio assistenza - Tel. 0345-92551

NEGOZIO in SIP

## QUALITA' E RISPARMIO

- ELETTRODOMESTICI
  REX - AEG - S. GIORGIO
- TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI E VIDEOCAMERE
  SONY - SABA - BLAUPUNKT - LOEWE - MITSUBISHI
- HI-FI
  YAMAHA - PIONEER - KENWOOD - SONY - TEAC
  ONKIO - TECHNICS
- TELEFONIA

## CODIFAL s.r.l.

**VENDE APPARTAMENTI**
ZOGNO - Via S. Bernardino

**VENDE AUTORIMESSE**
ZOGNO - Via C. Battisti

*Ufficio vendite c/o:*

STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Geom. ROBERTO GOGGIA
Geom. FRANCESCO RISI

Via Cesare Battisti, 9 - 24019 ZOGNO (Bg)
Tel. 0345/93.055-94.014

## CREDITO BERGAMASCO

*GRUPPO CREDIT LYONNAIS*

## FOTO OTTICA TIZIANO CARMINATI

**OTTICO OPTOMETRISTA**
OCCHIALI DA VISTA - LENTI A CONTATTO
LENTI GALILEO E ZEISS

**PIAZZA ITALIA - ZOGNO (BG) - TEL. 0345/91154**

DITTA
*CERONI WALTER*
SISTEMI D'ALLARME
IMPIANTI ELETTRICI
AUTOMAZIONI
ZOGNO
BG

## CERONI WALTER

MAGAZZINO Via A. Locatelli, 36 - Tel. 0345/93094
UFFICIO Via A. Locatelli, 32 - Tel. e Fax 0345/94342
24019 ZOGNO (Bergamo)

*IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI*

*SISTEMI D'ALLARME, ANTINCENDIO, TV C.C. CIVILI ED INDUSTRIALI*

*IMPIANTI D'ANTENNA SINGOLI, CENTRALIZZATI E VIA SATELLITE*

*AUTOMAZIONI CANCELLI, PORTE, BASCULANTI E TAPPARELLE*

*REGOLAMENTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI EMARGINATI DALLE NORME CEI 64/8 CON COLLAUDO*

***CONSULENZA TECNICA E PREVENTIVI GRATUITI***

**MASSIMA RISERVATEZZA**

**INVESTIMENTI PERSONALIZZATI**

**COMPETENZA PROFESSIONALE**

**QUALITÀ DEL SERVIZIO**

BOT, CCT BTP

CERTIFICATI DI DEPOSITO

OBBLIGAZIONI IMI

LIBRETTI DI RISPARMIO

GESTIONE TITOLI

CONTI CORRENTI

Banca FIDEURAM

FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

PENSIONI INTEGRATIVE

LEASING FACTORING

MUTUI CASA

ASSICURAZIONI INFORTUNI E MALATTIA

ASSICURAZIONE VITA

I promotori Finanziari e assicurativi della Banca Fideuram saranno lieti di incontrarVi a casa Vostra o nelle agenzie sottoindicate per consigliarvi il modo migliore di investire il Vostro denaro.

SEDE PROVINCIALE: Bergamo - Via A. Maj, 14
AGENZIA DI ZOGNO: Piazza IV Novembre, 13
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 92396
– Rag. Pietro Volpi - Tel. 94152
AGENZIA DI BREMBILLA: Via Roma, 16
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 98622